Cinema Illustrazione
presenta

Anno IX - N. 43
24 Ottobre 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale
Cent. 50

WALLACE BEERY e JACKIE COOPER

inarrivabile coppia nel film "L'isola del tesoro" che la Metro Goldwyn ha tratto dal celebre romanzo di Stevenson

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Lona - Genova. Presso la Ufa, a Berlino. Lieto che tu mi creda un uomo di vasta cultura. In realtà sono poche le cose che non so, e riguardano tutte la mia cara Maria.

Villeggianti Nervi - Genova. Protagonista di « Trader Horn» era Edwina Booth.

Ilda Silvani. La tua simpatia mi è cara, grazie. Se il mio volto è simpatico quanto i miei scritti? Il mio editore dice di no; ma bisogna considerare che i manoscritti io glieli mando per posta, mentre il mio volto, in generale, egli lo vede quando vado a chieder denari. Mura ti risponderà certamente; ella è gentilissima e mai le ragazze potranno trovare confidente più squisita e accogliente. Sensibilità, incostanza, fervore denota la scrittura.

Regio Esploratore, ecc. Vivi a Milano e vuoi sapere come fare per « tener legato un sottufficiale di marina che vive a Taranto ». Maledizione, ho un mezzo sicuro per tener legato un tenente di vascello, un cambusiere, un calafato e perfino un nostromo (residenti in qualsiasi porto italiano), e mi manca proprio il metodo per tener legato un sottufficiale residente a Taranto. Scherzi a parte, ti pare che l'amore di un uomo si possa conservare, come i sottaceti, con una ricetta? E poi che scialba felicità sarebbe quella conquistata o mantenuta per virtù strategica, e non per noi stessi. Se esistesse un filtro per farsi voler bene, tu ne daresti senza dubbio un barile al tuo sottufficiale; ma non pensi che qualunque altra donna alla quale egli piacesse, potrebbe far lo stesso e « legarlo » a sua volta? Meglio dunque che né la magìa né la scienza intervengano nei nostri amori; il tuo sottufficiale deve amarti perché così vogliono il destino, la Natura e Dio, e perché nessun'altra potrebbe sostituirti presso di lui nel giudizio di questi tre Enti; se così non fosse (e cioè se egli si lasciasse, nel caso specifico, allettare dalle ragazze di Taranto) vuol dire che il suo non era amore, e che tu devi mandarlo sollecitamente al diavolo. Grazie della simpatia, ricambiatissima.

Vu Zeta - Spezia. È tedesco. Manchiamo di esaurienti notizie biografiche.

Amo Luciana e Melnati. La Peverelli fidanzata con Melnati! Per carità auguriamoci che la tua supposizione non mi ritorni in mente mentre sto parlando con qualche persona di riguardo, di quelle che magari si offendono se uno scoppia a rider loro in faccia apparentemente senza ragione. Preferire Melnati a Buster Keaton, è, secondo me, una cosa che non si può fare senza ammettere onestamente di non aver capito o l'uno o l'altro. Non è necessario che tu me lo scriva; basta che tu lo ammetta solennemente davanti alla tua coscienza e a Dio in una notte di uragano, quando tutte le nostre colpe ci ritornano ingigantite alla memoria. Riferirò alla Peverelli il tuo desiderio che ella ingrassi; se in casa sua non c'è troppa penuria di spazio ella vedrà di accontentarti, che diamine.

Slavo sospirato. I tuoi soggetti per film non sono né belli né brutti; la qualità che ad essi manca, però, è proprio quella che tu dici di non trovare nella maggior parte dei films italiani: l'originalità. Non basta, per essere originale, ambientare un film nel deserto o a Bilbao; altrimenti chiunque, con un atlante in mano, si sentirebbe Vidor o Van Dycke. Ecco perché qualche parte del tuo film « Amore e denaro », pur svolgendosi nel Sahara, è più provinciale di un drammetto di paese. Che dire di quegli amanti beduini che *flirtano* a pochi passi da una leonessa che allatta la prole? Come stimolo e simbolo demografico, credo che potevi accontentarti di una gatta, poiché per quanta fretta possa avere una leonessa di allattare i suoi piccoli, l'istinto di posporre i suoi doveri materni alla ingestione — parziale o totale — di una coppia di indigeni lontana solo pochi passi, sarà sempre più forte in lei. Insomma, se la verosimiglianza, nei film, non ce la mette il soggettista, la leonessa è capacissima di mettercela lei. E il soggetto d'ambiente russo, ti sembra assai diverso da quelli che abbiamo visti finora realizzati? E la tua Kadigia di « Un episodio di vita » non è per molti versi una Butterfly marocchina? Ti faccio queste osservazioni sovrattutto perché tu dici: « La cinematografia italiana è infetta di passatismi folcloristici, laddove il cinema richiede il più ampio respiro internazionale ». Bene, l'internazionalità, o almeno l'esoticità, dei tuoi soggetti non sono meno oleografiche e paechiane di una scena di paese, con il notaio e il farmacista. Con ciò non intendo escludere che dai tuoi soggetti un abile regista possa ricavare dei buoni film; mi piacerebbe soltanto moderare la tua presunzione. Criticare severamente il lavoro degli altri è già un'audacia; ma se chi lo fa presenta contemporaneamente un suo lavoro che non è un capolavoro, chi lo salva dal meritato linciaggio? Per dieci anni ascoltai umilmente gli aspri giudizi di mio zio Astorre sui miei versi, ma quando egli mi fece finalmente leggere un suo sonetto venti robusti familiari non poterono impedirmi di danzare sul suo spazioso addome. Gemma sta in via Tacito 10, Roma; Righelli in viale Regina Margherita 278, Roma. Auguri.

Un tifoso del Cinema - Vicenza. A Loretta Young basta indirizzare a Hollywood, scrivendo in inglese. Kiepura ha sposato la Eggerth, sì. Presso la Ufa, a Berlino.

Germana et non plus ultra. Attualmente Germana Paolieri canta per una casa di incisioni su dischi. Questa attrice è vedova, e madre di una bella bimba. Difficile assai che *Novella Film* pensi a riportarla alla luce. Olga Capri veleggia nei dintorni della Cines, in attesa di parti adatte al suo ruolo di caratterista. Sensuale ed egoista ti definisce la calligrafia.

Innamorata di Marotta - Milano. Possedendo una discreta conoscenza di codesto Marotta, non ti invidio. Ho l'impressione che dicendoti che sono un bellissimo giovane ti abbiano bassamente ingannata; per fortuna tu aggiungi: « forse non tanto bello quanto maschio ». Ebbene, sì, sono maschio; ma quanti equivoci su questa parola! Quando nacqui, sulle labbra dei parenti disposti in semicerchio intorno alla mia culla, fu un urlo solo: « È maschio, è maschio! ». Questa entusiastica constatazione, essi la protrassero per lunghi anni, riuscendo a darmi la convinzione che l'essere maschio fosse una cosa rara, come esser figlio di re. Poi andai alle elementari, quale delusione nel trovarmi fra bambini del tutto simili a me. Piansi, ma contai i miei condiscepoli e riuscii a consolarmi. « Dopotutto non siamo che duecentotrenta » pensavo, e finché non andai militare continuai a sentirmi qualcuno. Ma là, fra quelle migliaia di maschi in grigioverde, ogni mia illusione cadde; mi resi conto che non c'era nessun merito nell'essere maschi, capii che ero maschio unicamente perché non ero femmina, e, dopo un mese di febbre e delirio (la crisi benefica), mi misi a studiare per diventare almeno sergente, e quasi quasi ci riuscivo. Grazie delle lodi ai miei libri; in realtà moltissime ragazze me li lodano: sembra che la carta dei miei libri sia di natura particolarmente adatta, per la sua proprietà di bruciare lentamente, a far scaldare il ferro dei ricci. È questo il segreto di molti grandi successi editoriali. La tua scrittura esprime egoismo, fantasia, gusti mondani, finzione, astuzia.

L'Aiglon. Mi ricordo di te, certo. Mi spiace di non poter darti la mia modesta opinione su quei due libri russi, che non ho letti. Ahimè, più il bisogno mi costringe a scrivere sciocchezze, più mi diventa difficile leggere capolavori. Ecco, degli autori da te elencati, le opere che preferisco: « Cesare Birotteau », « Davide Copperfield », « I fratelli Karamazoff », « Guerra e pace », « Fumo », « Il duello », « Madame Bovary », « Rosso e nero », « Nanà », e di Maupassant le novelle. Delle scrittrici la Lagerlow. Le tue idee sulla letteratura sono abbastanza sensate; io però non condanno le scrittrici. Molte sono delle mediocrità, ma gli scrittori sono forse tutti geniali? E la presunzione delle scrittrici mediocri è forse minore di quella degli scrittori mediocri? Sì, sì, dopotutto io preferisco le colleghe. Una donna è debole, se la incontrate in un vicolo deserto e si mette a parlare del suo ultimo romanzo, fate presto a darle uno sgambetto e ad allontanarvi lasciandola tramortita in un angolo, ma da uno scrittore muscoloso ed agile solo un terremoto, un uragano, qualche grande forza della natura può salvarvi.

Ammiratore di Isa Miranda. Alla Miranda puoi scrivere presso Novella Film, Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Dal Film « *La signora di tutti* », che andrà sui principali schermi italiani verso la fine del mese prossimo, è stata ricavata una bellissima serie di 40 cartoline riproducenti altrettante scene del film. L'intera serie potrai acquistarla con sole due lire anche dal tuo giornalaio. Isa Miranda appare in ben 28 di queste scene: e sono 28 diverse espressioni che possono dare un'idea del suo temperamento drammatico. Ne sarai soddisfatto.

40 CARTOLINE

RIPRODUCENTI ALTRETTANTE SCENE DEL FILM

LA SIGNORA DI TUTTI

sono in vendita nelle principali edicole a LIRE DUE

La busta contenente l'intera serie di 40 soggetti può anche essere richiesta a NOVELLA-FILM, Piazza C. Erba, 6, Milano, rimettendo 2 lire con vaglia o francobolli. Desiderando la spedizione raccomandata, aggiungere cent. 50 all'importo.

Floriana. Fidanzata con Carlo (o Gastone, fa lo stesso) si scopre che egli è l'amante di una signora, e la tua famiglia molto opportunamente lo congeda (per me trovo che avrebbero fatto bene a gettarlo per le scale, avendo cura di demolire in precedenza gli ultimi venti scalini). Che fa allora Carlo? Lascia passare qualche mese e poi si ripresenta a te giurando di amarti ma di non poter dimenticare l'offesa fattagli dalla tua famiglia, e chiedendoti perciò di ritornare a lui di nascosto. E tu ti chiedi se devi accettare, non ti passa neppure per la mente l'idea che Carlo sia un briccone, il quale si rallegri in fondo dell'incidente, pensando di poter godersi la tua tenerezza senza nessuno degli obblighi e degli impegni che un fidanzamento ufficiale comporta. Le ragazze, quali cervellini: basta che uno dica loro di amarle e subito l'insidia più evidente sfuma, davanti ai loro occhioni, in un dolce color di rosa. Voglio dire, Floriana, rispondi a Carlo che è folle, e che se vuole ridiventare il tuo fidanzato si ripresenti alla tua famiglia dopo essersi cosparso il capo di cenere e aver precisato data e modalità del matrimonio. Io, per avere la mia cara Donata, giocai 7493 partite a dama col suo vecchio padre (per poco una volta il matrimonio non andò a monte perché io, distratto, avevo vinto una partita) e narrai 9467 favole alla sua veneranda nonna, senza contare quante volte dovetti lasciarmi scotennare dal suo fratellino, al quale bastavano tre penne di gallina intorno alla testa per credersi un gran Capo indiano. Le letture di Salgari gli avevano insegnato a scotennare in modo perfetto; e quando tentai di farlo capire alla mia cara Donata, ella mi rispose freddamente che la prima qualità che ella apprezzava in un uomo era la resistenza al dolore fisico. E mai mi riuscì di sfruttare il temperamento guerriero del fratellino, inducendolo, mentre egli, nel salotto, osservava come io tenevo le mani di Donata fra le mie, a correre ad assalire il gatto in cucina: la sua unica aspirazione in quei momenti era di riuscire a piantarmi una freccia in un occhio. Fu il destino benefico a far capitare la freccia nell'occhio della mia cara Donata: io sposai una donna con un lieve difetto all'occhio sinistro (che dopotutto le dona); ma il fratellino fu messo in collegio. Fantasia, sensibilità, debolezza di carattere denota la tua scrittura.

Isabella. No, che io sappia. Trude von Molo non mi dispiace, e neppure Irene Dunne.

Colui dal senno di poi. Dove hai letto che a Milano pioggia e nebbia imperano per tre quarti dell'anno? Qualcuno deve averti destramente spacciata per una descrizione di Milano una descrizione della Siberia. La tua idea di fare la critica ad ogni puntata della mia rubrica è insana e dispendiosa; una critica della mia rubrica non risponde ai desideri popolari, né ai bisogni delle Accademie.

Olimpia di Roma. Interpreti di «Amanti folli» erano Magda Schneider, Luise Ulrich, Wolfang Liebeneiner. Vivacità, carattere debole rivela la calligrafia.

Lui. Ignoro assolutamente in che modo si possa entrare a far parte di una Compagnia drammatica. Un buon mezzo sarebbe forse quello di salvare la prima donna da un incendio, ma bisogna procurarsi l'incendio. Credo che la maggior parte degli attori abbiano cominciato da filodrammatici; se hai buoni precedenti in questo campo, prendi il coraggio a due mani e presentati al primo capocomico di passaggio nella tua città. Fa che egli ti possa credere un assicuratore, o un commesso viaggiatore; quando, dalle tue prime parole, egli apprenderà invece che sei soltanto un aspirante attore, ti getterà le braccia al collo e farà per te tutto il possibile. Forse tu esageri dicendo che il cinema fa fare un mondo di quattrini ai capitalisti; almeno essi assicurano che non è così, e hanno tutti l'aspetto di persone degne di fede, molti portano gli occhiali e il cappello duro. Intelligenza, disordine, fantasia esprime la calligrafia.

Raft-Carr - Napoli. Manda le cinque lire e avrai i supplementi. Alla Miranda puoi scrivere presso il nostro giornale. Quando dici che aspiri a diventare attore, e mi domandi se ti consiglio di chiedere una scrittura alla Cines o all'America, non sai che puoi uccidermi a causa dell'ereditarietà? Mio nonno morì di un accesso di risa.

A me la donna bella non mi va. Grazie delle simpatiche lodi, però non sono più direttore, ma soltanto collaboratore del giornale. Secondo te io sarei per « Cinema Illustrazione » ciò che De Sica è per il cinematografo; come sarebbe lusinghiero il parallelo, se i miei compensi non fossero tanto inferiori! Ma gradisco egualmente il parallelo; quante volte, nelle malinconiche sere stellate, si desidera un parallelo lusinghiero, mentre il destino beffardo non ci offre che una partita a bigliardo e un caffè nero! Consigli per farti diventare attore cinematografico, non posso dartene, la mia divisa essendo quella di dare soltanto consigli utili. Ebbi occasione di dare un consiglio utile il nove agosto 1925, e non manchiamo mai, in famiglia, di festeggiarne l'anniversario con banchetti e discorsi. Fantasia, ardore, un po' di egoismo denota la scrittura.

Il Super Revisore

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo C. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le Farmacie a L. 6,30 o inviando vaglia di L. 8 a: **Comm. S. BELLASSAI - Via Bellsario, 8 ROMA** - *Dép. pour la France: Pharmacie Côte d'Azur - Rue de France 14 - Nice*

L'ULTIMO SCANDALO O UN ALTRO MISTERO? DI GRETA GARBO

Ricordate la novella di Viki Baum — l'autrice di « Grand Hôtel » — pubblicata, gradita primizia, nel maggio scorso in «Cinema Illustrazione »? Vi si parlava di una stella cinematografica, Maria Erskine, la quale, irritata perché non le avevano assegnata una parte che le competeva in un nuovo film, aveva lasciato improvvisamente Hollywood. Grande costernazione della Casa produttrice, perché proprio quella sera la grande Erskine doveva comparire di persona sulla scena per presentare al pubblico con un breve discorsetto un altro film: e il teatro era già tutto venduto per questo grande avvenimento di una stellissima che si presentava in persona e non solo sullo schermo. Fu allora provveduto chiamando a far questa parte una giovane comparsa, Mary O'Brien, che rassomigliava molto all'attrice e che vi si prestò nella speranza di una buona scrittura; e vi riuscì a maraviglia perché prima di apparire sulla scena volle assistere alla proiezione del film. E mentre Maria Erskine viveva sullo schermo, man mano si creava nella comparsa la convinzione che si trattasse di lei.

Questa novella della Vicki Baum aveva provocato molte discussioni nel mondo cinematografico perché tutti vollero vedere in essa un racconto a chiave. La scrittrice tedesca, si sa, trae argomento per i suoi romanzi da personaggi e fatti veri; e siccome essa vive da qualche anno a Hollywood, qui si son messi subito alla ricerca della stella che si nasconde sotto il nome di Maria Erskine. In un primo momento si era pensato alla Dietrich per un accenno che si fa, nella novella, alle guance incavate della diva; ma poi una serie di circostanze hanno richiamato l'attenzione su Greta Garbo. Primo, perché quando c'è un mistero si pensa subito a lei; secondo, perché sono noti i rapporti di grande amicizia che corrono fra l'attrice svedese e l'autrice tedesca; terzo, perché — di questo perché non assumiamo nessuna responsabilità — Greta Garbo volle a qualunque costo girare, dicono, il « Come tu mi vuoi » di Pirandello, un film nel quale l'identità del personaggio non è definitivamente rivelata: quasi ella volesse dilettarsi di un mistero che è un po' lo specchio della sua vita. E, aggiungono, una prova si ha anche nel fatto che in nessun film come in quello pirandelliano la Garbo ha saputo mettere tanto impegno, tanta voluttà, quasi.

Si era a questo punto nelle induzioni quando ecco un fatto nuovo che dovrebbe confermarle: quello che qualche giornale inglese chiama « uno scandalo ». È a Londra da un po' di tempo una bella ragazza, Geraldina Dvorak, impiegata come parlatrice, cioè a fare il doppiato della voce, in uno stabilimento di produzione cinematografica. Questa ragazza ha molta rassomiglianza con la grande Greta: il che non è una cosa rara, perché di « vere immagini di Greta Garbo » se ne sono finora presentate a centinaia a Hollywood e in tutte le Case di produzione. Ma non si tratta solo di questo. È che la Geraldina viene da Hollywood dove, come ella ha detto, è apparsa in tutti i film di Greta, ad eccezione dei due ultimi. Essa è stata dunque « presa » invece della diva, in tutte le maniere: di faccia, di profilo, da lontano, da vicino. Niente di eccezionale. Questo si fa per tutte le attrici, in tante circostanze. È noto, tra le altre cose, che il ballo di Greta Garbo intorno all'idolo nelle vesti — anzi nel nudo — di Mata Hari è stato eseguito dalla bella June Knight perché Greta non sa ballare e perché non è prudente farle mostrare quei piedi che non sono affatto modesti.

Ma la parte sensazionale delle rivelazioni della Dvorak sta in questo: che la giovane « doppio » è stata particolarmente adoperata per sostituire la Garbo in tutte quelle manifestazioni fuori dello schermo nelle quali la diva non voleva partecipare. Cosa non facile, questa, perché occorreva vestire, pettinarsi, muoversi, parlare, sorridere proprio come Greta Garbo. E la Dvorak sarebbe riuscita in quanto, come la piccola O' Brien della novella, « ella era riuscita perfino a prendere l'espressione della Erskine (della Garbo): quell'aria leggermente malinconica ed ironica della donna bella e desiderata ». E pare allora che l'episodio narrato dalla Vicki Baum risponda di fatto a quanto racconta la Dvorak: che ella, cioè, assistette, assumendo la personalità di Greta Garbo, alla prima visione, come spettacolo di presentazione, di « Anna Karenina », dando il braccio a John Gilbert e riscuotendo con grande disinvoltura gli applausi e le acclamazioni di migliaia di spettatori, fra i quali c'era tutto l'Olimpo cinematografico di Hollywood. Una bella beffa!

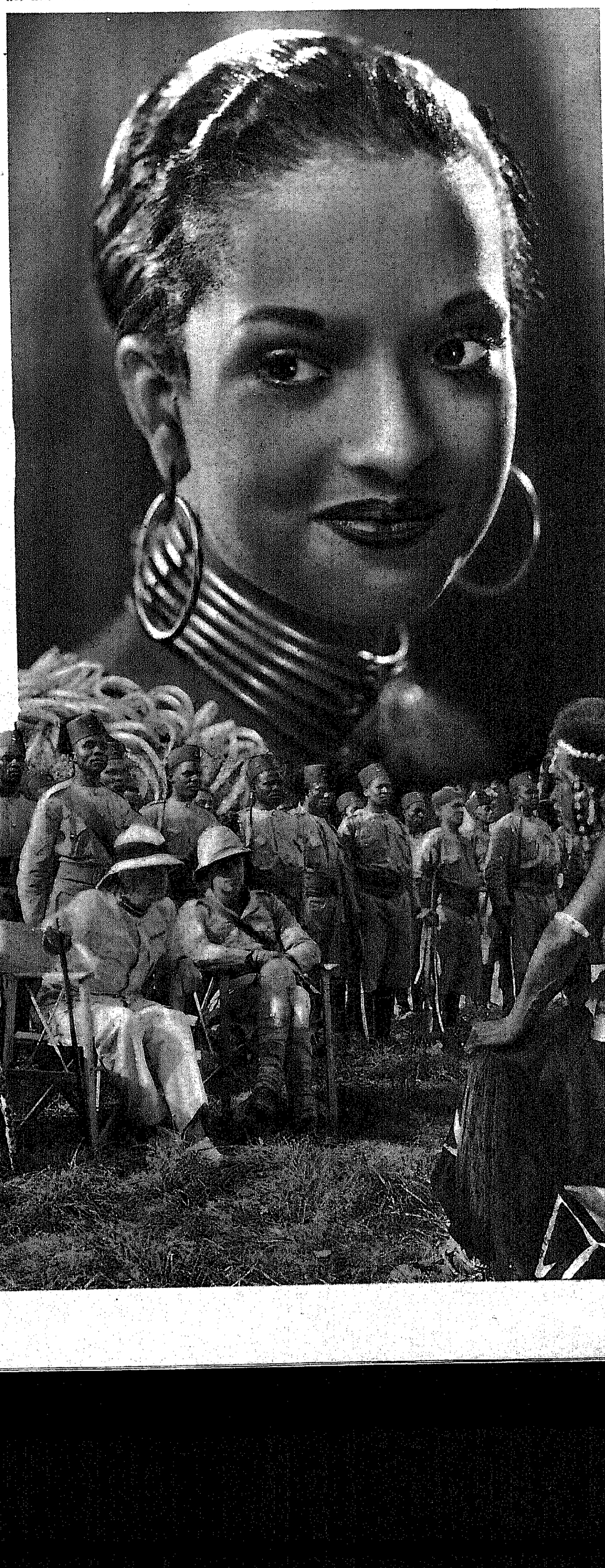
Ma l'episodio della « doppio » che sostituisce la diva non si ferma qui, e nel caso della Dvorak ha un seguito che si presta ad osservazione. Come la Baum dice della Mary, che questa arrivò a crearsi la convinzione che sullo schermo ci fosse lei e non l'attrice, così Geraldina Dvorak, a forza di copiare la Garbo, era arrivata a credere che essa non fosse più Geraldina ma la stella Greta, e ne risultò una specie di turbamento psichico di cui ella non è riuscita a sbarazzarsi completamente. Se si mette davanti allo specchio vede la Garbo, e non lei. Perfetta concordanza, dunque, fra il turbamento psichico della Dvorak e quello dell'eroina della novella.

Questo il punto di partenza del nuovo mistero di Greta Garbo. Quanto all'arrivo, non è facile fermare le induzioni e le fantasie. E si insiste, in qualche giornale americano, perché la Dvorak arrivi fino in fondo alle rivelazioni o che parli meglio per lei la romanziera tedesca. Perché ora si mette anche in dubbio tante manifestazioni di Greta Garbo. Era lei o era una sosia quella che i giornalisti intervistavano senza cavarne una parola? Era lei o una Dvorak quella che nascondeva i capelli sotto una parrucca e lo sguardo dietro occhiali neri?

Quel che importa, però, non è la sua esistenza di donna quanto quella di attrice. Perché — sentite anche questa — le fantasie americane presentano anche l'ipotesi che la singolarissima interprete di « Il diavolo e la carne », abbia cessato ogni sua attività con l'avvento del parlato, riposando sulla gloria passata. E in sua vece avrebbero girato tante Dvorak, tanti « doppi », esecutrici d'ordini nelle mani degli uffici di pubblicità, preoccupati di non far sparire l'idolo, il mito.

Sciocchezze, senza dubbio; ma tutta colpa di Greta Garbo che si compiace di vivere in quest'atmosfera di mistero e di irreale.

Milos



Demmo tempo fa per primi una foto di "Morambo" il film della London Film" interpretato da Leslie Banks, il celebre negro Paul Robeson, e Nina Mac Kinney, la rivelazione di "Alleluja". Qui diamo alre due splendide immagini del lavoro. Vedete una Nina Mac Kinney in tutto lo splendore del suo fascino esotico.

INDIA mondo strano misterioso affascinante!

A **PARIGI** furoreggia la moda di questo bracciale e anello **"Indiano"** lavorato con peli di pantera malese attorcigliati con filo di vero oro 18 K.R.

È un fine gioiello d'eleganza e buon gusto ed è un talismano infallibile contro ogni avversità in amore. Nessuna signora o signorina dovrà mancare di adornarsi di questa altissima espressione della più recente moda parigina. Agli abbonati e lettori del giornale «Cinema Illustrazione» si vende per propaganda la parure completa di bracciale e anello in pelo e oro 18 K.R. L. **39.50** franco domicilio contro vaglia o contro assegno.

Indirizzare richieste

Soc. An. BORALEVI - MILANO
Via Pisacane N. 19/E.

Cipria
Colonia
Profumo
Giacinto Innamorato

Assicurano la vostra bellezza, la vostra freschezza ed il vostro fascino.

I CLASSICI RIZZOLI

DIRETTI DA
UGO OJETTI
DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

Sono in vendita le prime 3 dispense dell'opera:

TORQUATO TASSO: Poesie

curate e annotate da FRANCESCO FLORA

Esce a dispense settimanali di 64 pagine ognuna in vendita in tutte le edicole e le librerie a Lire 1. Il testo è chiaro e leggibile, stampato con caratteri nitidi e moderni, in carta fina. L'opera, di circa 15 dispense, comprenderà:

Prefazione sulla vita e le opere di Torquato Tasso, e 10 illustrazioni. La Gerusalemme Liberata. Aminta. Rime d'amore e di vario argomento. Rogo amoroso. Le 7 giornate del mondo creato (scelta)

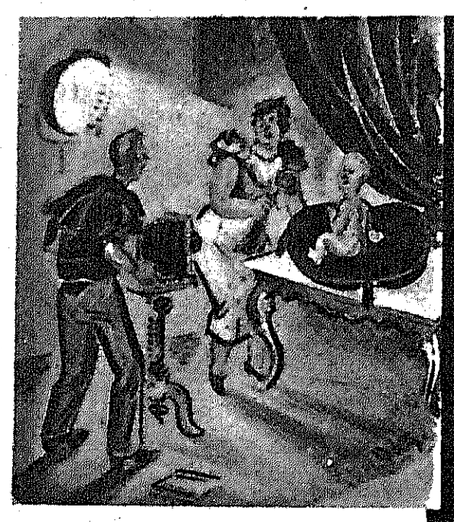
ABBONAMENTO A TUTTE LE DISPENSE **L. 12**

Il piano della Collezione comprende 60 volumi nei quali si troverà il fiore della nostra letteratura.

Indirizzare importi per abbonamenti a:
RIZZOLI & C., EDITORI - MILANO

Un Romeo: Schenck

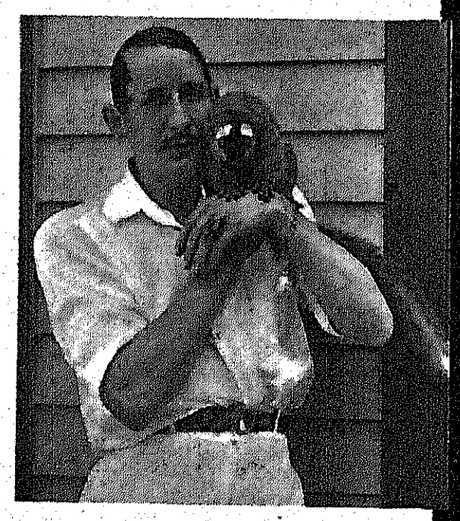
Norma Talmadge era nella stazione di New York quando il suo ex marito Joseph Schenck, arrivato da Hollywood, si accingeva ad andare a imbarcarsi per l'Europa. Egli non nascondeva la sua gioia. Il pratico produttore pareva proprio un giovane alle sue prime armi, e quasi quasi gridava ad alta voce che egli si sentiva l'uomo più fortunato perché andava a sposare la bella Merle Oberon, l'attrice inglese che è salita tanto in alto con la sua interpretazione ne « La vita privata di don Giovanni ». Mary Pickford ha offerto la sua magnifica dimora di Pickfair per la luna di miele della coppia e Schenck ha accettato volentieri. Si tratta di una ricompensa per l'opera fattiva da lui prestata nella conciliazione fra Mary e Douglas. Arrivato in Europa, poi, Schenck non si stanca di informare i suoi amici del progredire del suo amore. E anche Samuel Goldwyn, l'uomo immerso fino ai capelli negli affari a milioni, si vede giungere quasi ogni giorno telegrammi di questo genere: « La Riviera è un incanto per me. Sono felice ». E pare che pensi solo ad un nuovo film da mettere su: « Giulietta e Romeo ».



La mamma (al fotografo): - E soprattutto dategli lo sguardo di Greta Garbo.

Nuove stelle

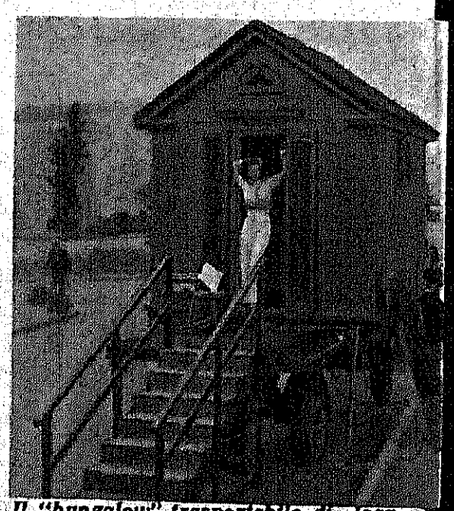
Una delle scuole più importanti di Hollywood — scuole nelle quali si formano le attrici, naturalmente — è quella della Fox, diretta da Lillian Barkley. Ora si annunzia che delle venticinque allieve ammesse un anno fa, quattordici sono state subito scritturate e ad esse sono state affidate parti importanti. E l'ufficio propaganda della Casa già fa sapere che alcune sono destinate ad essere ben presto stelle di prima grandezza. La più recente laureata è June Lang di cui si dice una infinità di bene; tanto vero che la Casa non ha esitato a farle rappresentare una delle più interessanti parti nel nuovo film « Musica in aria » assieme a Gloria Swanson e John Boles. Dicono che sia stata una vera rivelazione e già si pensa a lei per altri film. Un'altra stella in vista è la giovanissima Blanca Vischer che ha fatto il suo debutto come prima donna in un film della Paramount: « Il tango di Broadway ». Ci sono poi Pat Farr e Iris Shunn che sono state promosse da studentesse ad attrici e che appariranno presto in «Tailspin Tommy » e nel « Delitto a Hollywood ». Ci ricorderemo di questi nomi fra qualce anno.



Come vedrete Victor Jory in un film Fox che si svolge al Madagascar.

Anita Page, sposa eccezionale

Anita Page ha preso marito e non l'ha preso. Essa è proprio una sposa unica nel suo genere. Nel luglio scorso la bella attrice fece la solita gita nel Messico per unirsi in matrimonio con l'uomo che ella ama: Nacio Herb Brown, un musicista che ha fatto recentemente molti quattrini con la sua nuova danza sensazionale « Il Carlo ». Ma dopo la firma davanti al giudice lo sposo le rivelò che non era passato ancora un anno dal divorzio da sua moglie e che perciò le autorità di Hollywood non avrebbero per ora riconosciuta la validità del nuovo matrimonio. Né potevano vivere uniti in California perché le leggi del paese sono severe al riguardo e la convivenza avrebbe reso impossibile il decreto di divorzio. Così i due sposi vivono a Hollywood in abitazioni separate. Con questo non vogliamo sostenere che essi non si vedano segretamente. Ma la morale è salva e Anita Page non ha perduto per questo il suo magnifico sorriso.



Il "bungalow" trasportabile di Joan Crawford: le serve quando gira i film in cui deve spostarsi da un luogo all'altro.

Il mercante felice

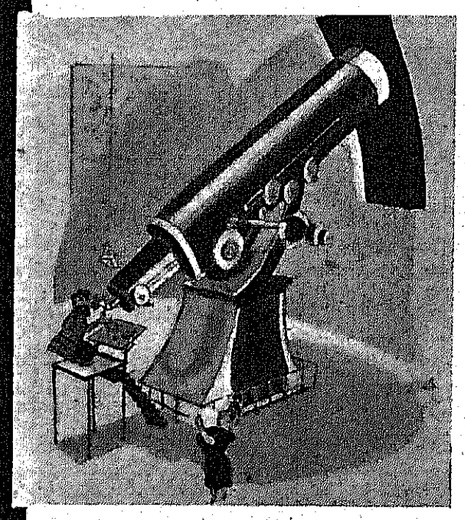
Per il film « Maria Galante » la Casa produttrice ha preso in fitto l'intera bottega d'un mercante di articoli giapponesi di Hollywood perché tutti gli articoli erano necessari al film. Così il felice commerciante ha fatto apporre sulla porta il seguente avviso: « La mia merce è stata presa tutta per un film, per un mese. Io me ne sono andato a pescare. Riapertura fra 30 giorni. Arrivederci e grazie ».

Annabella ha preso marito

E così anche Annabella non è più « Mademoiselle ». Ella ha preso marito, finalmente. Una vera disgrazia per i giornali cinematografici francesi i quali perdono uno dei loro principali argomenti: l'assegnazione di un fidanzato alla simpatica attrice. Il fortunato è l'attore Jean Murat il quale ha saputo conquistare definitivamente il cuore di lei durante la traversata dell'Atlantico, di ritorno da Hollywood. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco di Saint-Cloud all'insaputa di tutti. Annabella, anzi, ha fatto sapere dopo, a quelli che si maravigliavano di tanto mistero, che non è proprio necessario spifferare al pubblico le proprie faccende private.

Rosita Diaz a Hollywood

È stato girato a Madrid, sotto la direzione di Grémillon, un film che, si dice, farà epoca nel cinema spagnolo. È intitolato: «La Dolorosa », tratto dall'opera di Serrano. Protagonista è Rosita Diaz, la più grande attrice della Spagna, la quale finora aveva girato solo film comici mostrandovisi eccellente. Ella si è rivelata perfetta nella parte tragica che ella interpreta. Tanto perfetta che gli americani non hanno perduto tempo a impegnare Rosita Diaz chiamandola a Hollywood per il mese prossimo.



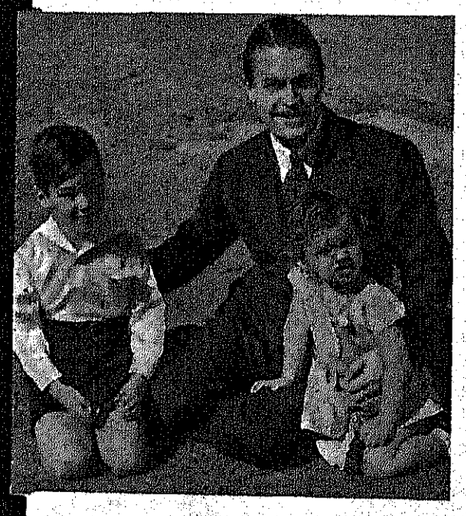
La moglie (all'astronomo) : - Orazio guarda per favore che cosa fanno nel cinema di fronte.

In ricordo

Una grande novità che è nello stesso tempo un doveroso omaggio agli artisti cinematografici scomparsi. È stato girato a Hollywood un film costituito da un montaggio che presenta in azione dodici divi mancati ai vivi; e cioè: Maria Dressler, Rodolfo Valentino, Fatty Arbuckle, Lilyan Tashman, Lew Cody, Milton Sills, Mabel Normand, Dustin Farnum, Jack Pickford, Zigoto, Gladis Brockwell e William Russell. Manca Lon Chaney e non si sa perché. Manca anche Russ Columbo la cui morte, però, è troppo recente e non c'era tempo per includervelo...

L'ultimo romanzo di Douglas

Douglas Fairbanks, il vecchio, è tornato a casa, a Hollywood, e i giornali notano che tutto, o quasi tutto, va come prima. Egli è poco cambiato, tranne che i capelli sono più radi sulla fronte e i suoi atti più lenti. L'antico pepe e l'agilità e il sorriso sono più calmi (come, del resto, tutti hanno potuto notare nel «Don Giovanni»). È venuto dall'Inghilterra, dopo quattordici mesi, senza avere adottato il monocolo o l'accento londinese. Quanto alle cose sentimentali pare che sia già dimenticato quel suo tentativo di romanzo con Lady Sylvia Ashley. La quale già si accingeva a chiedere il divorzio da suo marito quando ebbe la notizia della partenza improvvisa di Douglas per l'America. Poi seppe della riconciliazione con Mary. Douglas ha bisogno di tranquillità, ora. Addio alle avventure.



Chester Morris (lo ricordate in "Divorziata"?) con i suoi due figli.

La nuova Gloria Swanson

Il ritorno di Gloria Swanson agli studi ha fatto rimettere in circolazione i soliti pettegolezzi sulla non più giovane attrice. Gloria adesso gira « Musica in aria ».

E le attrici del film hanno subito sparsa la notizia che essa ha declinato recisamente i servizi dei truccatori e delle pettinatrici e vuol fare tutto da sé nel segreto del suo camerino. Evidentemente ha paura che il personale porti fuori qualche particolare sullo stato fisico dell'attrice.

I tre protagonisti del grande film di King Vidor: "Nostro pane quotidiano", di cui daremo presto belle fotografie.

DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO

LUMISTICA

Lumistica, o la speciale disposizione delle luci nel teatro di posa durante la messa in opera di un film. Voce importante, ché per la preparazione dell'apparato luminoso tutto un gruppo di artefici comandati da un ingegnere, da un capo elettricista, l'operatore, il regista, è in moto. Occorre pr i *piani*, i *campi lunghi*, i *tableaux*, dosare la luce in modo che l'obiettivo abbia a ricavare, nel susseguirsi delle *riprese*, quadri dalla uguale tonalità. Una saggia lumistica può far bello o brutto un ambiente ed è contributo indispensabile alla scenografia. Se in teatro torna difficile dosare le luci onde ottenere gli effetti voluti attraverso una gamma di colori, in teatro di posa il compito è sei volte più arduo dato che solo luci bianche in varie gamme vengono adoperate. Occorre perizia, esperienza, calcolo nel fare. Ad occhio nudo è difficile capire bene il dettaglio dei vari piani della luce stessa. Un esperto della lumistica visionando un film può capire quale sia la mano dell'artefice che ha dosato.

Attraverso la lumistica una maschera può diventare fotogenica, oppure è facile giungere al risultato opposto. Agli attori vecchi, più che con il cerone, le rughe vengono tolte con gli incroci di luce ultra intensa diffusi sui volti. Marion Davies, Belle Bennett, il Menjou, il Barrymore John, e tanti altri nati nell'ultimo quarto del secolo scorso, vengono presentati nel modo di cui sopra. Mamoulian, quando dirige la Garbo gioca con tagli d'ombra violenti posti in contrasto con luci fortissime. Fa poi d'un poco sfocata la fotografia. Con una saggia lumistica è facile alterare la fisonomia di un attore, far più alto o no un attore. In questo caso, compagna della lumistica è l'inquadratura (vedi la troppo alta Janette Mac Donald, il piccolo Ramon Novarro).

Per la buona riuscita della fotografia, e per evitare i riflessi, gli aloni, di solito vien bandito dallo *studios* quanto agli occhi dalla camera da presa può apparire troppo lucente. Il color bianco in via di massima viene abolito. Gli abiti delle attrici, che poi, attraverso la lumistica e la camera da presa, lo schermo vedrà bianchi sono di tonalità bianco-azzurra, o bianco-violetta. Gli sparati, resi opachi, pure essi sono confezionati con tessuti dai colori morti. Per il contrasto la truccatura ha per base ceroni *pancromi*, cipria ocra, bastoni da trucco in color terra di Siena, che rappresentano i vari temi di un'unica tonalità, che poi la luce sapiente e l'obiettivo luminoso valorizzano. Quale ultimo contrasto, infine, sulle labbra delle attrici tenute opache, viene messa una stilla di un liquido che rinfrange la luce, ed altra stilla viene iniettata spesso negli occhi delle dive. Le perle e le pietre scure, opache, sono gli unici gioielli permessi. I brillanti, qualora il regista li avesse a ritenere necessari per motivi di messa in scena, vengono immessi in liquido che attenua le proprietà rifrangenti, prima di far mostra sulle mani belle e incipriate delle dive.

SUPERVISORE

Il supervisore è il direttore di produzione, il responsabile di fronte al capitalista del film che va in cantiere. Molte volte *supervisore* e *capitalista* si identificano nella stessa persona.

Supervisore è colui che vigila il modo con il quale viene speso il denaro, nonché l'andamento generale.

Il supervisore, ad Hollywood, compare nei film quasi sempre in qualità di produttore associato; ed in questo caso egli non riceve prebenda durante la lavorazione; partecipa agli utili, se il film avrà successo, oppure pagherà a conti fatti quella parte di capitale che ha garantito all'inizio della messa in opera. Una volta il *supervisore* era una persona di secondo piano in una produzione; ciò che incombeva al supervisore passava di competenza al regista. Attualmente càpita di vedere il nome del *supervisore* posto in primo piano negli annunci di un film. Si usa presentare con questa formula: ... una produzione di... realizzata da... Sta poi al regista di dimostrare il modo con il quale ha usato dei mezzi posti a sua disposizione. I giornalisti dimenticano spesso il *supervisore*: se un film tentenna per deficienze di organizzazione, per la cernita degli interpreti, attribuiscono, anche se la regia è buona, la colpa al regista. Ad Hollywood, attualmente, le cose vanno in questo modo: il supervisore dispone degli attori legati da contratto con il produttore (i nomi commerciali e le reclute da lanciare). In base a questa disponibilità egli sceglie all'ufficio soggetti il tema più adatto alla qualità del materiale umano di cui sopra ed al momento della stagione. Prepara l'elenco degli interpreti, dei comprimari. Scrittura attori in prova. Fa il preventivo delle spese, prepara le date di lavorazione, è responsabile dell'arredamento, dei turni fissati pel teatro, scrittura il regista che per temperamento è adatto alla regìa del film prescelto.

Mette cura nel far ciò; sempre una percentuale gli torna sul globale degli utili. Fa poi in modo che l'atmosfera voluta dallo scenario non abbia a trovare false righe. Mette il cuore in pace il giorno in cui il film montato e completo lascia lo stabilimento.

Ubaldo Magnaghi

Sono le belle giovani donne che "ringiovaniscono" Adolphe Menjou. Torna al suo pubblico in "VII, non rubare" della Film Impero con Benita Hume.

il MELLIN nel giudizio dei medici papà

Conosco ed apprezzo da più di un ventennio le qualità superiori dell'Alimento Mellin nell'alimentazione dei bambini, fin dai primi mesi di vita, e devo anzi dichiarare che a questo ottimo preparato dietetico devo la vita del mio primo ragazzo che, senza il Mellin, non riusciva a digerire nè il latte muliebre nè quello vaccino.

Prof. Dott. EDOARDO OREFICE
Primario Pediatra - Vicenza

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" nominando questo giornale.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18
MILANO (125)

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Alimento Mellin

ACME

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell' aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Aut. Prof. 63440 - 22/12/33

Il Corridore di Maratona

romanzo da cui è stato ricavato l'omonimo film della Ufa, con protagonista la famosa attrice

Brigitte Helm

esce in una nuova, accurata ristampa, per aderire alle continue richieste dei lettori.

Il Corridore di Maratona

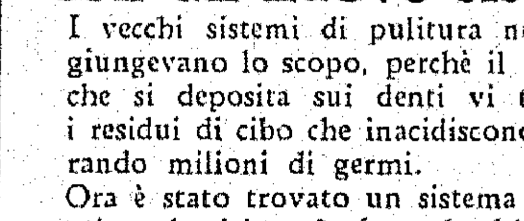
è un fascicolo di 36 pagine stupendamente illustrate con scene ricavate dal film: in esse ammirate Brigitte Helm nelle più significative espressioni del suo temperamento drammatico.

È un romanzo sportivo
È un romanzo emozionante

Il fascicolo si trova in vendita nelle principali edicole a una lira ed ha due belle copertine a colori.

Proteggete i denti con un nuovo sistema

I vecchi sistemi di pulitura non raggiungevano lo scopo, perchè il « film » che si deposita sui denti vi trattiene i residui di cibo che inacidiscono, generando milioni di germi.
Ora è stato trovato un sistema nuovo, sul quale si basa la formula del Dentifricio Pepsodent.
La sua base risiede in un materiale dotato di straordinario potere detersivo e di imbiancamento, che distrugge il « film ».
Due volte più morbido di ogni altro comunemente usato nei dentifrici, esso è quanto mai sicuro.
Questa scoperta rende il Pepsodent un prodotto unico, sia nella formula che nei risultati.
Provate oggi stesso, vedrete come il « film » scomparirà dai vostri denti.
Chiedete alla Ditta H. Roberts & C., 17, Via Tornabuoni - Firenze, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.



4237

Leggete LA PICCOLA - cent. 40

I NUOVI FILM

"E LUCEAN LE STELLE" - *Realizzazione di Carmine Gallone; interpretaz. di Jean Kiepura e di Marta Eggerth.* (Edizione Cine Allianz - Cinema Odeon).

L'amore è una cosa bellissima e il matrimonio una santa istituzione; ma gli ammiratori di Marta Eggerth non perdoneranno facilmente all'uno e all'altro di averla detronizzata a esclusivo vantaggio del suo beneamato Kiepura, il quale non aveva alcun bisogno, per garantirsi il successo, di ridurre al silenzio la gentile compagna de' suoi giorni. Nella vita, è più che legittima l'aspirazione d'uno sposo a governare la casa e ad avere una mogliettina mite e il meno loquace possibile; ma al cinema la scala gerarchica va misurata su ben altri fattori e non credo che, se non se ne fosse occupato il sentimento, Marta si sarebbe rassegnata a una parte così insignificante, che non giova di certo alla sua carriera. A meno che non sia decisa a rinunziarvi per il più austero ruolo di proprietaria di quell'albergo « Nazionale » che Kiepura ha edificato in Polonia, col denaro guadagnato cantando. Ho sentito il loro sogno borghese aleggiato sul film; per giunta, il produttore italiano che s'è impegnato a fabbricare un *Bellini* con la collaborazione della Eggerth, annunzia un rinvio. Che sia anche questo, il sintomo d'un prematuro congedo? Certo è che stentiamo a riconoscere in *Lucean le stelle*, la deliziosa interprete di *Angeli senza Paradiso*. Anche fotograficamente l'hanno mal servita, invecchiandola e imbruttendola. Il film somiglia — anche nei difetti — ai tanti altri imperniati su artisti lirici. E per quanto il Kiepura sia, come attore, da preferirsi a tutti i suoi colleghi che han fatto del cinema, non si può dire che possegga le qualità dell'attore cinematografico. Il Gallone si è sforzato di conciliare le sue esigenze di cantante, con quelle, non meno legittime, dello schermo. E ha imbastito un canovaccio ingegnoso, ricco di piacevoli e fotogeniche trovate; ma la parte del leone è rimasta alle romanze di *Tosca, Turandot, Marta* e a qualche orecchiabile canzone. Nella *Città canora*, anch'essa interpretata dal Kiepura, insieme a Brigitte Helm, Gallone era riuscito a darci qualcosa di più sostanzioso, anche come stile. Tutto questo non menoma le virtù canore del celebre tenore, le quali son fuori causa.

"ARGENTO VIVO" - *Realizzaz. di Victor Fleming; interpretaz. di Jean Harlow, Franchot Tone e Lee Tracy.* (Ediz. Metro G. M. - Cinema S. Carlo e Colosseo).

Il pregio maggiore è l'interpretazione dell'Harlow, la quale è una grande artista sul serio. Ogni volta ci appare diversa, e sempre efficacissima, sincera, padrona dei suoi mezzi. In *Argento vivo* ella disegnà magistralmente la caricatura di una celebre stella di Hollywood, riuscendo a farcela compiangere. Se il regista non avesse calcato la mano, qua e là (e gli attori che doppiarono han fatto lo stesso), la satira sarebbe stata, oltre che divertente, molto gustosa. Il film troverà una clientela tra i collezionisti arrabbiati di indiscrezioni malignità rivelazioni sul conto degli attori del cinema; tra coloro, insomma, che scambiano i pettegolezzi per cultura cinematografica. Ma anche gli studiosi dei fenomeni sociali, i quali non s'arrestano alla superficie delle cose, troveranno nella commedia non disprezzabili notazioni.

"LA VITA AMOROSA DI CASANOVA" - *Realizzaz. di René Barberis; interpretazione di Ivan Mosjouskine, Madeleine Ozeray, ecc.* (Ediz. M. I. Film - Cin. Corso).

Non è il caso di confrontare questa *Vita amorosa di Casanova* al *Casanova* interpretato anni addietro dallo stesso Mosjouskine. Il primo voleva essere una cronaca storica del tempo e un ritratto morale del celebre avventuriero, mentre l'attuale non è che una fantasia sul tema, uno spettacolo coreografico o un balletto sul tipo di quello allestito due anni or sono alla *Scala*, o, meglio ancora, della *féerie* lungamente rappresentata a Londra e riprodotta tra noi, in più modeste proporzioni, dalla Compagnia Schwarz. I personaggi vi si muovono come obbedendo al ritmo d'una danza: il minuetto è il vero protagonista della fiaba. Casanova è il mimo e le molte belle donne che lo circondano, il corpo di ballo, di cui il regista si serve con grazia, come di un fregio decorativo, per punteggiare l'azione di levigati volti, di smaglianti sorrisi, d'impeccabili costumi e di armoniosi gruppi. Egli non ha avuto altra ambizione che di comporre stupendi quadri, oleografie o acquerelli delicatissimi, nei quali Casanova, più che il seduttore è il sedotto, uno specchio in cui le belle creature amano di contemplarsi; la materializzazione non indispensabile della tentazione amorosa che in alcuni luoghi e in certe stagioni è nell'aria, impossibile a non respirarsi. La laguna, le gondole, le bautte, l'ombra dei Piombi, Versailles, la Pompadour, il re pecccatore, non sono altro che tocchi di colore, profumo del settecento, decorazioni.

"L' INFERNO VERDE" - *Realizzaz. di Stuart Walker; interpretaz. di Carole Lombard e Charles Laughton.* (Ediz. Paramount - Cinema Meravigli e Eden).

Isola della Malesia e relativo color locale. Intesi? Anche l'argomento è sempre il medesimo. La zona è dominata, per chilometri e chilometri di piantagioni, da un triste e nauseante figuro, dal torbido passato, il cui stato maggiore è formato da individui come lui al bando della società civile, sfuggiti al carcere o alle vendette di terribili nemici; gente che non ha altra scelta se non tra le tirannie del padrone e la morte. Nel delizioso paese, càpita un giorno la solita sconosciuta, stanca anche lei del mondo e con una colpa, autentica o supposta, da smaltire. E i cuori selvaggi si accendono, con quel che segue. Il grande Charles Laughton ne fa una specie di Enrico VIII delle foreste vergini. Brava e bella la Lombard.

UNA O DUE PAROLE
PER 1000 LIRE

Trovate il titolo per il grande settimanale destinato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni di età che - tra non molto - verrà lanciato in tutta Italia dalla Casa Editrice Rizzoli & C. di Milano, e

1000 lire vi verranno assegnate

Questo nuovo periodico, che uscirà col titolo provvisorio di "Noi ragazzi", sarà riccamente illustrato con disegni e fotografie, e conterrà: la lunga puntata di un avvincente romanzo d'avventure e una di un romanzo tipicamente italiano; un racconto di cappa e spada, una fiaba eroica, una novella poliziesca, un racconto di vita contemporanea, episodi storici e biografici sulle vite dei nosrri grandi, narrazioni di viaggi ed esplorazioni, una pagina umoristica, aneddoti, giochi, sport, cinema, una rubrica permanente a premio per la collaborazione dei lettori, oltre alla "Posta di Capitan Trinchetto" ecc. ecc.

Il concorso scade alla mezzanotte del 10 Novembre p.v. Esso è aperto a chiunque. I partecipanti dovranno inviare le buste al seguente indirizzo: RIZZOLI & C. EDITORI - CONCORSO PER UN TITOLO - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

SEGNALATE IL CONCORSO ANCHE AI VOSTRI RAGAZZI

"LA DANZA DI VENERE" - *Realizzazione di Robert Z. Leonard; interpretazione di Joan Crawford e Clark Gable.* (Edizione M. G. M. - Cinema S. Carlo e Colosseo).

L'argomento è fritto e rifritto e questo è il miracolo; di averlo saputo rinnovare, rendere interessante, divertente, con una sceneggiatura che andrebbe presa a modello, un dialogo piacevole, spesso arguto, privo di fronzoli letterarii, tutto cose (ottimamente voltato in italiano dallo stabilimento romano dell'Editrice), con una messinscena sapiente e pittoresca e, infine, con un'interpretazione che, nei due protagonisti, raggiunge la perfezione. Con questo film la Crawford si colloca decisamente tra i maggiori dello schermo, giustificando come meglio non potrebbe le nostre ottimistiche profezie, risalenti, come i lettori ricorderanno, al suo primo film. E il Gable le è degno compagno. La Metro riprende con *La danza di Venere*, la serie dei suoi mirabili filmi.

Enrico Roma

"LUCIL" SHAMPOING NOVITÀ (Preparazione speciale)
In vendita presso le principali Profumerie e Farmacie
CONSERVA L'ONDULAZIONE
Deposito Generale G. BOZZI di G. - Via Domenichino 5, P. - Milano - Telefono 42-031

ROMANZO-FILM PARAMOUNT DIRETTO DA CECIL DE MILLE E INTERPRETATO DA CLAUDETTE COLBERT, HARRY WILCOXON E WARREN WILLIAMS

— Va bene, Cesare, — diss'ella rivolta all'inviato di Roma. — Me ne andrò, ma è un peccato. So che hai molto da fare... pure... credevo che non ti sarebbe stato discaro di parlare un poco con me dell'India.

— Eh? Dell'India? — fece Cesare quasi dando un balzo per la meraviglia. — Che mi vuoi dire dell'India?

— Oh, nulla... — diss'ella come senza dare grande importanza alle proprie parole. — Pensavo che tu non sapessi come là vi sia oro a sufficienza... No, no. Non è il momento, questo, di parlarne. Sei troppo occupato. Ne riparleremo con più agio domani, o dopodomani... se sarò ancora in vita...

— Ma no! Parliamone adesso, invece! Siedi, e raccontami ciò che volevi, di quella favolosa terra dei tesori.

— Ecco, quello che volevo dirti, è questo: l'Egitto è la porta dell'India. Per recarvisi, bisogna passare di qui. O dalla Siria, dove gli approvvigionamenti sono difficili...

— E la regina dell'Egitto, alleata di Cesare, potrebbe... — insinuò Apollodoro, parlando lentamente, come per dar maggior peso a ciascuna delle sillabe che pronunciava.

Cesare rimase colpito da quell'osservazione, pure, da buon diplomatico, non lo diede a vedere.

— Perché non mi hai accennato prima a questa possibilità? — le chiese.

— Perché la mia lingua era stregata da Cesare. L'uomo sembra in te più possente del condottiero.

Cesare sorrise lusingato: ma si riprese tosto, e tornò ad insistere, pur non senza rispondere al complimento:

— Ed in te la donna è più affascinante della regina. Ma continua, dunque, il tuo discorso. Che mi dicevi dell'India?

— Che il suo oro basterebbe a pagare, per un secolo, le tue legioni, anche se fossero più numerose dei granelli di sabbia del deserto. Le sue miniere sono favolose, ed i suoi elefanti sono possenti macchine da guerra...

— È vero! — confermò Cesare pensieroso. — È una cosa che mi dà molto a pensare, questa...

— Ebbene, allora potremo parlarne, — riprese Cleopatra, cogliendo la palla al balzo. — Ma non ora, né qui. Ne parleremo più a nostro agio nei miei appartamenti, se vorrai pranzare da me, questa sera. Là faremo i nostri progetti.

— I tuoi progetti, — rispose Cesare leggermente sarcastico. — I tuoi progetti per la conquista dell'India.

— No. Ho detto i nostri progetti. E tu, Cesare, sarai re.

— Io re? A Roma non vi sono re.

— Non ve ne sono, ma ve ne potrebbero di nuovo essere! E tu, Cesare, potrai divenirlo. Forse anche di più. Perché non diverresti imperatore? Hai dato, invero, un impero alla tua patria...

— No. Non lo sarò! — troncò Cesare levandosi in piedi, per terminare quella conversazione, poiché quella donna, che aveva saputo leggere nel più profondo della sua anima le sue ambizioni, lo inquietava. — A questa sera!

Poi si volse verso l'uscio, e chiamò: — Flavio! La mia guardia personale deve vegliare sulla sicurezza della Regina. E tu, — continuò a dire al centurione che era comparso alla sua chiamata, — mi risponderai della sua vita colla tua testa. Hai capito?

Per tutta la giornata parve come distratto: certamente le parole della regina dell'Egitto avevano suscitato in lui nuovi pensieri. Forse nuove visioni di gloria, nuovi sogni di potenza. E, alla sera, corse impaziente agli appartamenti di Cleopatra, che l'attendeva, dal canto suo, ansiosa. Da quel colloquio dipendeva il suo destino. Ora, se Cesare era ambizioso, ella non lo era di meno. Gli interessi dei due stati potevano essere comuni. E perché, allora, non renderli effettivamente comuni per il bene di tutti?

Ora, un'altra cosa ella sapeva: che il suo fascino, cioè, era irresistibile. Ed anche un condottiero di Roma, pensava, lo si poteva conquistare con l'amore. Perciò si era fatta bella quanto aveva potuto.

E fu una visione radiante, quella che apparve agli occhi stupefatti dell'inviato di Roma.

La cena fu veramente sontuosa, ma Cesare non vi badò molto, tutto preso com'era dal pensiero del colloquio che doveva seguire, e che avrebbe avuto luogo non appena tutte le orecchie indiscrete si sarebbero allontanate.

Ma Cleopatra era maestra nell'arte di far sospirare un uomo. Come la cena terminò, condusse Cesare in un angolo del suo atrio, e prese a narrargli come avesse potuto sfuggire alle insidie del deserto.

— Ho camminato, col mio fedele Apollodoro, per miglia e miglia sulle sabbie ardenti della costa prima di poter trovare una barca. Poi, alcuni pescatori si commossero, e mi condussero fin qui. E credi, Cesare immortale, sarei capace di tornare a fare altrettanto, pur di rivederti, se un ostacolo ci separasse.

— Oh, mia regina! — esclamò Cesare lusingato. — Ma questa è una dichiarazione d'amore! A quanto vedo, la tua lingua non è più stregata dalla vista di Cesare...

— Infatti, — rispose ella con un sorriso affascinante. — Ma ora lo è il mio cuore. E ciò è ben strano, Cesare, ché esso non ha mai saputo battere per nessun uomo, prima d'ora...

— A che pro parlare d'amore? — l'interruppe Cesare, con voce fattasi improvvisamente dura. — Se vuoi portare a compimento i sogni d'imperio che riempiono la tua bella testa, non pensare all'amore!

— Ormai non posso più: è troppo tardi, Cesare. Sarebbe stato meglio se tu non fossi mai venuto! Ma hai ragione. Non parliamo più d'amore. Dimmi soltanto: saresti disposto a far qualcosa che mi possa rendere felice?

— Sono venuto apposta, Cleopatra...

— Allora caccia Potino dall'Egitto; confinalo nel deserto dove voleva confinare me.

— Oh, non è possibile! D'altronde, s'era stabilito che questa sera avremmo parlato dell'India. Non voglio che ora tu mi parli delle contese che dividono l'Egitto.

— Ma tu scordi, o Cesare, che l'Egitto sono io! — ribattè Cleopatra, con tono di immenso orgoglio.

— Sarai l'Egitto, tu, se io vorrò farti tale! — rispose Cesare con non minor alterigia.

Cleopatra comprese che, usando con lui quel tono, non avrebbe mai ottenuto nulla, e tornò a farsi dolce.

— Forse che non ti fidi di me? Non mi credi capace di governare? Non credi che io ti ami veramente?

— No.

— Nemmeno se io, per provartelo, ti offrissi la mia mano, e con essa il mio regno ed i suoi tesori?

— Tu scordi, Cleopatra, che mia moglie già m'attende a Roma...

— Oh! Come se tu, Cesare, tanto possente, dovessi curarti di una donna! Non fa dunque legge la tua volontà? Divorzia!

Queste ultime parole ella le disse con veemente tono di passione, stringendoglisi addosso, abbracciandolo, abbandonandosi su di lui, col capo riverso, ed una luce d'ebbrezza negli occhi. Poi continuò: — Tu ed io, Cesare, saremmo tanto forti e potenti da conquistare il mondo. Tu non sai ancora quale sposa e quale alleata troveresti in me!

— Grazie, — rispose Cesare con tono ironico. — Tante grazie dell'offerta. Tanto più importante quanto più tu ti valuti...

— Mi valuto per quel che so di realmente valere, Cesare. Tu non mi conosci. Per questo respingi la mia offerta. Non mi credi abbastanza forte da aiutare il potente Cesare. Non è vero?

Si allontanò da lui di alcuni passi, sdegnosa, e lo fissò. Poi, i suoi occhi parvero attratti da qualcosa di nuovo, di estraneo. Si volsero ai piedi di una pesante tenda, a pochi passi da Cesare, ed una espressione d'orrore le si dipinse sul viso. Cesare, tutto preso dai suoi pensieri, di nulla s'accorse. L'espressione d'orrore ch'era apparsa sul viso di Cleopatra scomparve tosto per far posto ad un'altra di fredda determinazione. Ella s'avvicinò alla parete, ne staccò un pesante giavellotto e ritornò presso Cesare.

— Cesare, — gli disse: — Hai mai pensato quanto valga la tua vita?

— Sì, — rispose egli, sorpreso, — e credo che, almeno per me, valga moltissimo.

— Non solamente per te, — insistette Cleopatra. — La tua vita è preziosa al mondo. Lo è la mia, ed io non sono che la regina d'Egitto, mentre Cesare se vivrà — e calcò fortemente su queste parole, — sarà domani imperatore del mondo.

— Se vivrà? — chiese Cesare sorpreso. E soltanto allora s'avvide dell'arma che ella impugnava. — Ma, Cleopatra, non faresti meglio a posare quel giavellotto?

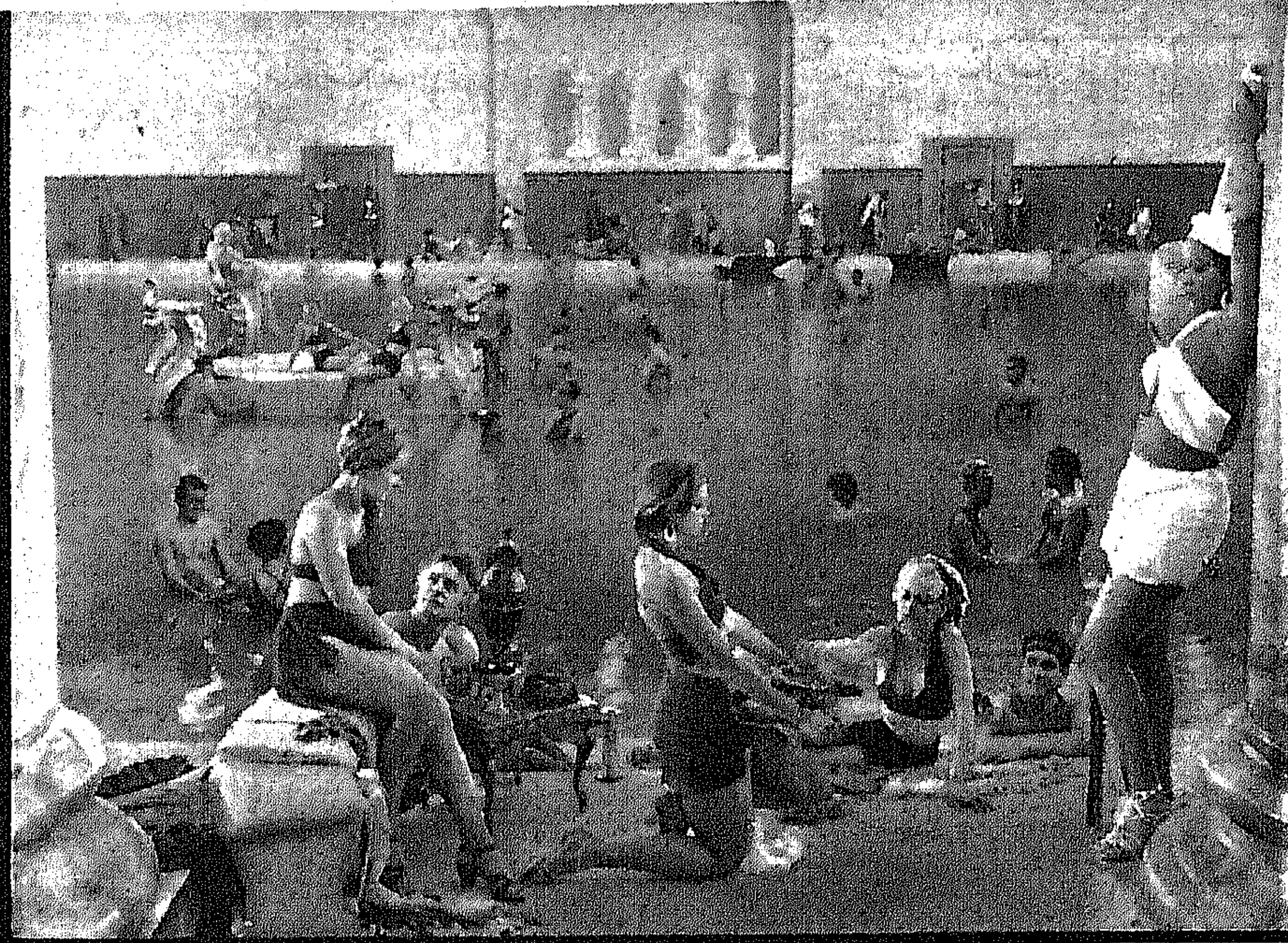
— Soltanto quando sarà fatta giustizia, — rispose ella a denti stretti.

Sollevò l'arma, e la lanciò con tutte le sue forze contro la pesante tenda. Si udì un grido altissimo d'an-

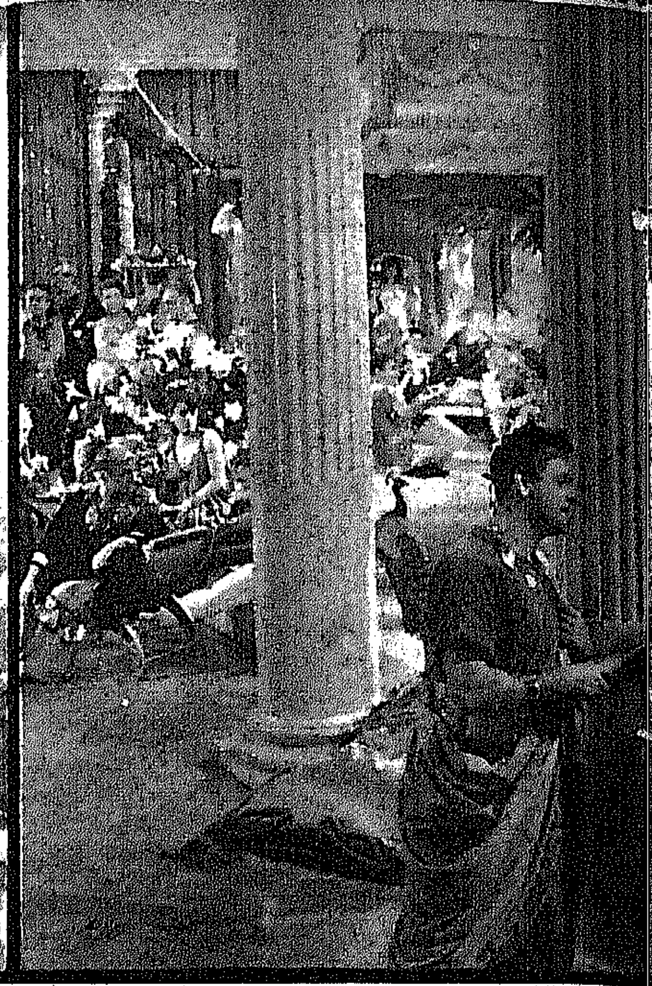
"Perchè la mia lingua era stregata da Cesare".

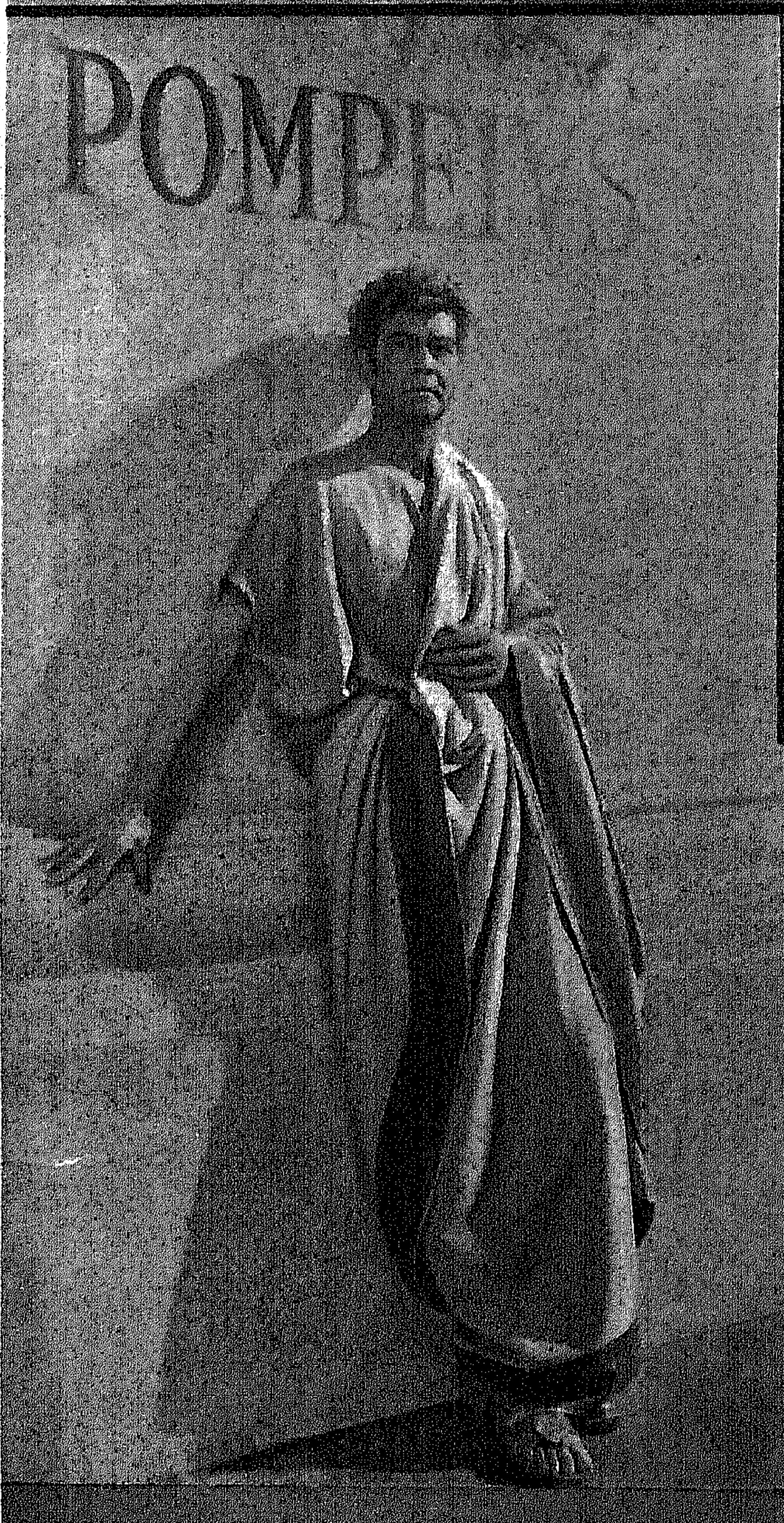
"Ma non lo è il mio cuore. E ciò è ben strano".

Nelle terme e negli altri pubblici ritrovi...



Il ricevimento era d





goscia, ed un uomo trafitto cadde ai loro piedi.

Era Potino!

Il primo ministro era riuscito a nascondersi negli appartamenti di Cleopatra, forse per dar corso alla minaccia fattale d'ucciderla di propria mano, o forse, anche, per uccidere Cesare; la prova di queste sue intenzioni era data da un grosso pugnale che egli stringeva ancora in una mano.

— Potino! — esclamò Cesare a quella vista, indietreggiando d'un passo. — Era venuto per ucciderti!

— O per uccidere te, — rispose freddamente Cleopatra. — Ho visto il suo sandalo spuntare di sotto alla tenda. Ed ho pensato che, quando un uomo giura di togliere la vita ad un altro, sia meglio farne subito giustizia. Anche sommaria. — Tacque un istante, e si avvicinò a lui, carezzevole. — Dimmi, ora, — continuò, — mi credi degna di aiutarti?

— Forse sì, — rispose Cesare sopra pensiero. La fissò, e vide che ella gli sorrideva a braccia tese, invitante. — La lettera per il Senato non partirà più. Ne scriverò, piuttosto, un'altra a Marcantonio, cui dirò di comunicare al popolo di Roma come la sola governatrice dell'Egitto sia Cleopatra, e come la mia permanenza qui debba protrarsi più a lungo di quanto non avessi dapprima creduto!

Ella emise un piccolo grido di felicità, e gli cadde sul petto, ebbra d'amore e d'orgoglio.

Ma il grande Romano più che all'amore pensava alla potenza di Roma: Cleopatra era una sua pedina.

CAPITOLO IV.

Roma irrequieta.

Da lungo tempo Roma attendeva ormai il ritorno di Cesare, ma questi non si decideva mai a rientrare. Non scriveva nemmeno più lettere al Senato, per informarlo della situazione nella parte meridionale del Mediterraneo. Ogni sua comunicazione al popolo di Roma avveniva soltanto pel tramite di Marcantonio con cui egli si manteneva in continui rapporti epistolari.

Ed il popolo di Roma, quel popolo fiero e sovrano, mormorava. Persino gli amici di Cesare erano scontenti di quello stato di cose; persino i suoi più fedeli sostenitori gli rinfacciavano quel suo apparente abbandono. Nelle vie non si udiva parlare che di lui, con lamentazioni. Nelle terme, e negli altri pubblici ritrovi, il suo nome risuonava con l'accento, quasi, dell'astio. Nemmeno nella sua casa, il suo nome era più pronunciato con l'antico rispetto, fuorché da Calpurnia, la moglie fedele e derelitta, e da qualche raro amico. Al Senato, persino, si parlava di prendere contro di lui qualche provvedimento. Calpurnia vedeva tutto ciò, e ne soffriva. Ma non per se stessa, ma per l'uomo cui aveva fatto dedizione di tutta la sua vita, l'uomo che era, per lei, più che un idolo.

Ella sentiva, attorno a sé, questo malcontento, pure non essendole stato mai palesemente espresso, e non usciva più di casa, poiché temeva che qualcuno, per la strada, le potesse rivolgere parole che l'avrebbero profondamente ferita. Così, per continuare a compiere i suoi doveri di moglie di Cesare, di donna, cioè, strettamente connessa con la vita pubblica, si accontentava, quando voleva mettersi al contatto della vita di Roma, di offrire grandi feste nel suo sontuoso palazzo. E fu appunto durante una di tali feste che ella seppe del prossimo arrivo di Cesare, che avrebbe condotto con sé dalla misteriosa Africa, la regina di un potente regno, fiorente sulle rive di un grande fiume.

Quella volta pareva che tutto ciò che Roma contava di più nobile, sia come natali che come intelletto, si fosse dato convegno nel meraviglioso palazzo. Guerrieri e poeti, filosofi e statisti, erano accorsi in massa. Anche perché, come sempre accade in tali casi, la situazione acuiva la curiosità di ognuno: tutti erano curiosi di vedere da vicino Calpurnia, perché il suo nome era sulle labbra di tutti. Ed il ricevimento era degno della fama di Cesare e della sua posizione. Pure, nemmeno il santuario della sua famiglia era rispettato. In tutti i crocchi si parlava di
quando Calpurnia, a
padrona di casa, si

— Eccola, eccola,
una certa età, a chi
giunge proprio da noi
che l'attende. Pare
mattina, abbia ricevu
dal Nilo. Si dice che
namorato...

— Zitto, Calpurnia
delle ascoltatrici.

Infatti, Calpurnia
col suo bel sorriso su
della salute dei suoi
desiderassero qualche
quero e l'accolsero co
quando ella tornò a
chiere ripresero più
delle fanciulle osservò

— Intanto, per non
una delle più bell
offerte qui in Roma.

— Va là che non
battè una dama anzia
no detto, anche la re
le feste di una magn

— Chi, Cleopatra?
raccontano tante sul
vero? Vorrei sapere c
d'uomini. Sarà negra

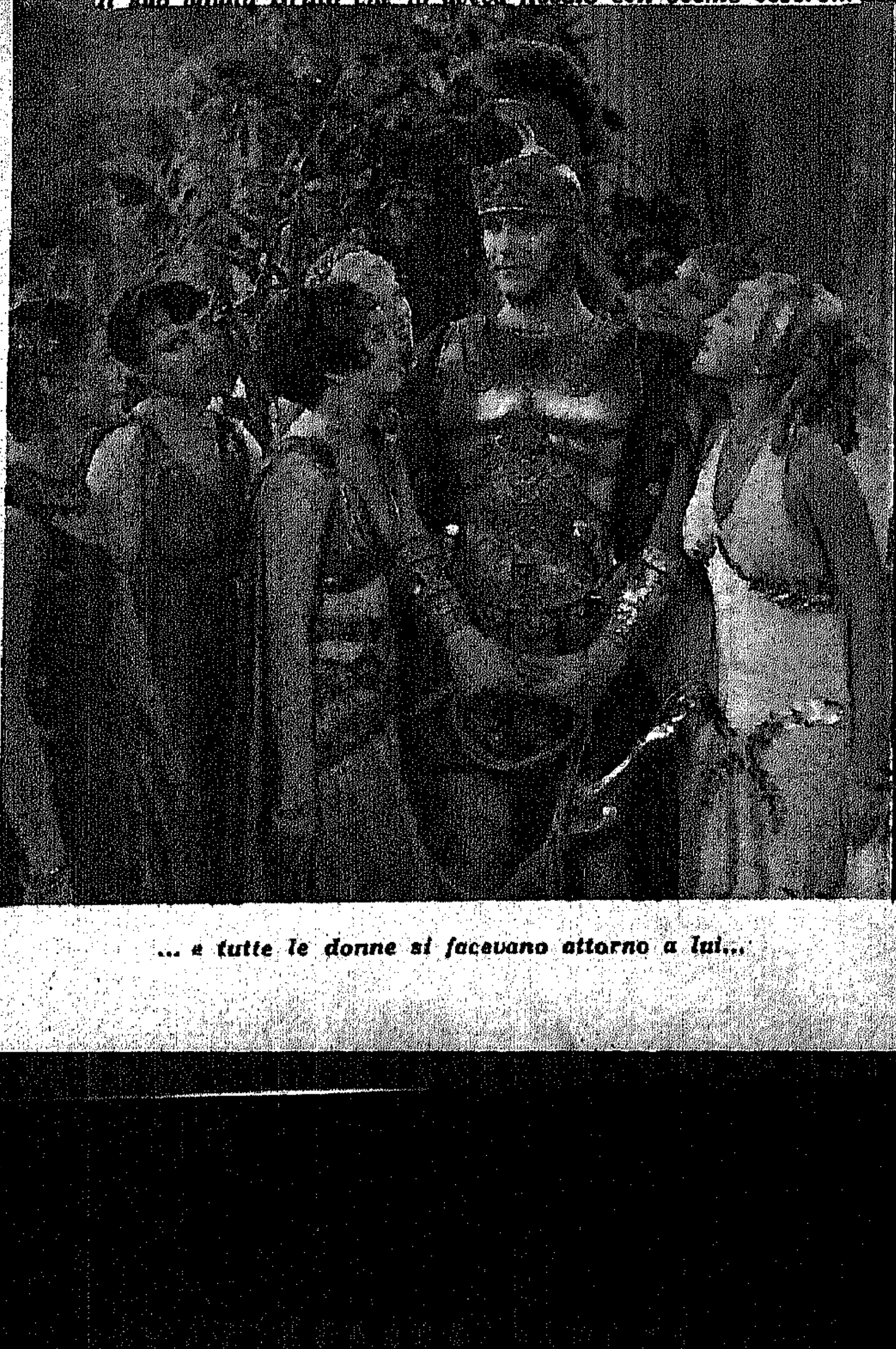
Nel frattempo Calp
canto, vicino ad Ot
cantonio.

— Notizie? — le
sia nella voce.

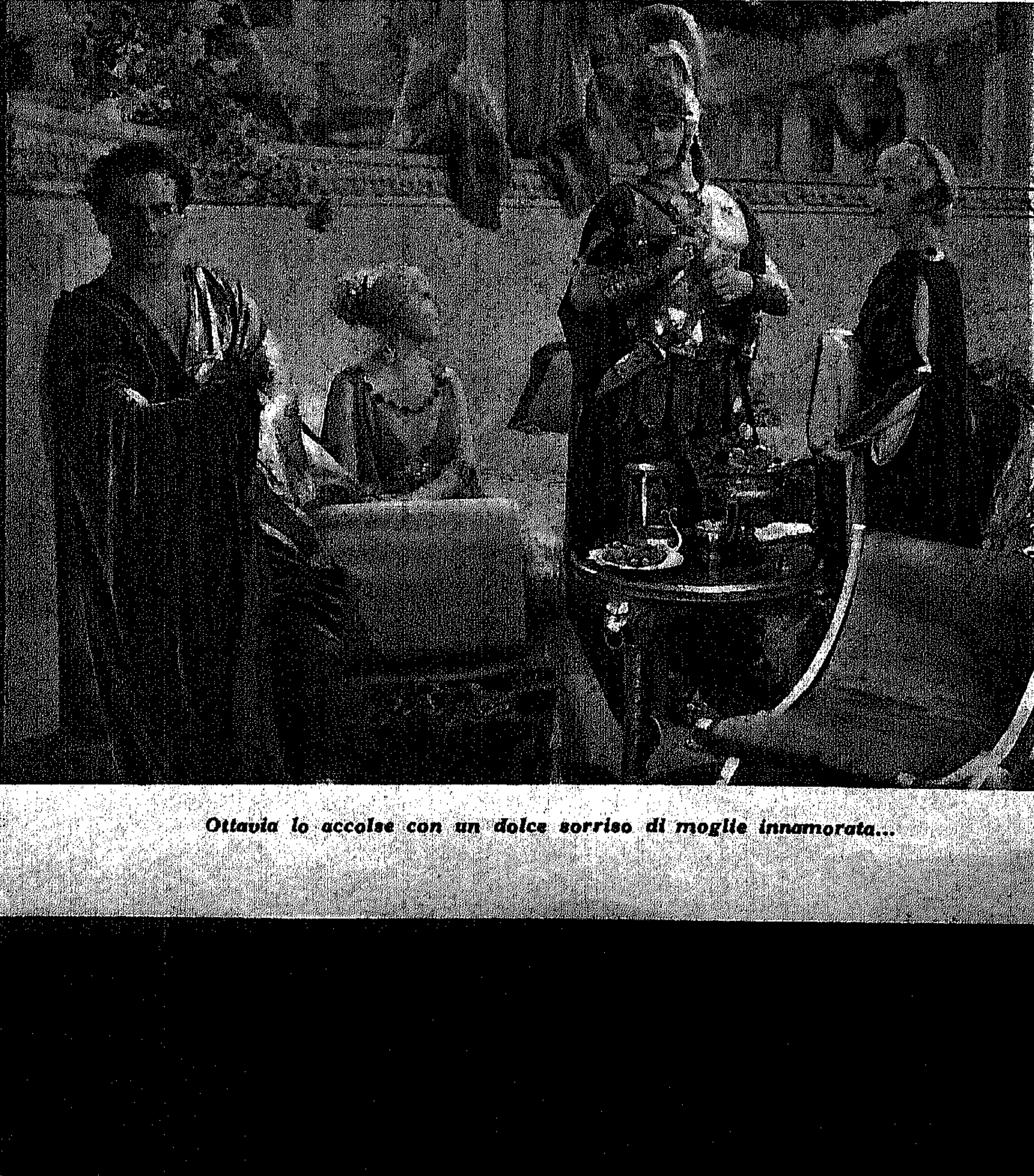
— Sì, — rispose a
Ma non lo dire a ness
nare, recando con sé
nio ha ricevuto il co
l'ho ancora visto. A
vedo... A stare alle
Cesare intenda sepa
quella regina...

Il dolce volto di C
lo spasimo che le p
fece pallida in volto

Il suo amato Bruto che la aveva fissato con occhio severo...



... e tutte le donne si facevano attorno a lui...



Ottavia lo accolse con un dolce sorriso di moglie innamorata...

... passava tra quella molt

egno della fama

Infatti, Calpurnia si era avvicinata, sempre col suo bel sorriso sulle labbra...

"Notizie?", le chiese con una certa ansia nella voce...

ui, per tacere solamente
:enta ai suoi doveri di
vvicinava.
— diceva un uomo di
gli stava d'attorno, —
Poveretta, non sa quello
he Marcantonio, questa
o il corriere settimanale
Cesare sia davvero in-

è qui, — lo ammonì una

era avvicinata sempre
le labbra, per informarsi
piti, e per sapere se non
altra cosa. Tutti tac-
mille complimenti, ma
allontanarsi, le chiac-
vive e più maligne. Una
:

tornare, egli perde oggi
te che siano mai state

erde mai troppo, — ri-
a. — A quanto mi han-
na dell'Egitto offre del-
cenza rara.
— chiese un'altra. — Ne
uo conto! Ma sarà poi
n'è, questa incantatrice
O bianca?
rnia s'era seduta in un
via, la moglie di Mar-

iese, con una certa an-

r di labbra Ottavia. —
no. Pare che voglia tor-
uella donna. Marcanto-
ere stamane, ma io non
i, è da ieri che non lo
ci che corrono, pare che
rsi da te, per sposare

lpurnia si contrasse per
ve dilaniare il cuore. Si
le labbra le tremarono,

e dovette portare le mani al petto come per contenerne i palpiti. Ma si fece forza. Sentiva su di sé gli occhi degli invitati, e non voleva farsi vedere debole. Tornò a sorridere, e si levò, per recarsi presso un altro gruppo.

— Hai visto? — disse subito una dama poco discosto ad un'altra. — Hai visto? Si è fatta pallida. Avrà saputo qualcosa...

— Che cosa vuoi che abbia saputo? In questi casi, la moglie è sempre l'ultima a sapere. Ed anche il marito, del resto, quando tocca a lui! — e rise cinicamente, soddisfatta di aver visto soffrire la moglie di Cesare, la donna che tutte invidiavano, a Roma.

Ma dove il malcontento si manifestava più vivo, era in un crocchio d'uomini, raccolti in un angolo remoto dell'atrio, dove nessun orecchio indiscreto poteva udire le loro parole.

— Cesare tornerà, a quanto si dice, — osservò Casca. — E condurrà con sé quella donna che potrebbe essere la rovina di Roma tutta...

— È da giorni che corre questa voce, — confermò Cassio. — Ma non si sa ancora nulla di preciso.

— Se quello che dici, Cassio, è vero, — disse Bruto, — Roma ed il popolo romano sono in una situazione disperata. Ma no, non è possibile! Le mie orecchie si rifiutano di crederlo. Come mai potrebbe Cesare divenire diverso da quello che è?

— E pure, — riprese Cassio, — dicono. Lo dicono tutti. Pare che siano giunte, di laggiù, notizie inviate da informatori degni di fiducia. E dillo tu, Casca, che l'hai sentito ripetere tu stesso, dall'ultimo messaggero tornato di laggiù. Ma parla tu, Bruto: che dobbiamo fare? Su, diccelo tu, che sei l'amato dal popolo!

— Il popolo ama Cesare, — dispose solennemente Bruto, interpellato in quel modo.

— Ma Cesare cambierà, ti ripeto, se vorrà davvero farsi proclamare re.

— Ah, se avessi una sola prova di quanto asserite! — esclamò Bruto.

— Non sarà difficile procurartela. Anzi, ti dirò di più, — riprese Cassio. — Non solamente egli intende far ciò: vuole addirittura farsi proclamare imperatore. Divorzierà da Calpurnia, per sposare Cleopatra, e poi si farà eleggere re di Roma ed imperatore dei suoi domini. E non siamo noi nati liberi quanto lui? Roma è una repubblica, e tale rimarrà. Ma ecco Marcantonio. Certamente porterà notizie. Avviciniamoci a lui!

Marcantonio, infatti, giungeva, splendido nella sua armatura coperta d'oro, e tutte le donne si facevano attorno a lui, per dare il benvenuto a quello che era considerato come il più bel guerriero del suo tempo. Ma egli si liberò presto da quel crocchio e si diresse in un cantuccio dove aveva scorta sua moglie Ottavia, con Ottaviano e Calpurnia. Ottavia lo accolse con un dolce sorriso di moglie innamorata.

— Reco notizie — disse Marcantonio, in modo da poter essere udito solamente dalle due donne e da Ottaviano. — Ho ricevuto più che una lettera. Un messo specialmente inviato è venuto a dirmi che Cesare è sulla via del ritorno... Presto, Calpurnia, vieni con me. Bisogna preparargli accoglienze trionfali. Vieni anche tu, Ottaviano? E tu Ottavia?

— Io non mi adoprerò certamente, — rispose in modo brusco Ottaviano, — per preparargli un ingresso trionfale! Credi che non si sappia tutti quel che Cesare intende fare?

— E, scusa, — disse Marcantonio con accento ironico, — dal momento che sei così bene informato, vuoi dirmi di che si tratta?

— Va ad ascoltarlo domani al Senato, — ribattè Ottaviano offeso, — e lo saprai. Come lo saprà tutta Roma! Io non ci andrò. La sua voce non è più musica per le mie orecchie, dal momento che ci abbandona per stabilirsi in Egitto!

CAPITOLO V.

Il trionfo di Cesare.

A malgrado del malcontento generale, Roma aveva preparato davvero accoglienze trionfali a Cesare, il suo idolo, che tornava in patria dopo un soggiorno così lungo in paesi lontani. Veniva dal mare, e sbarcando trovò tutta la

...un vecchio cenciaio si era avvicinato a lui...

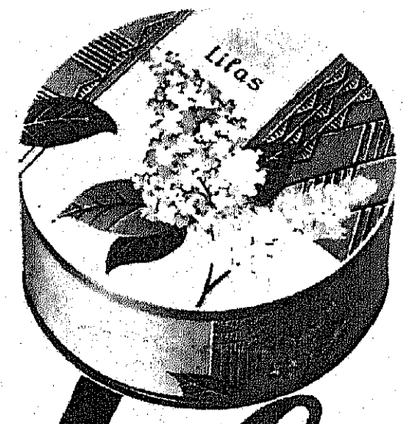
Tutte le braccia, tutti i volti di Roma si protendevano a lui...

"È dunque oggi il giorno in cui tu, Cesare..."

ittudine fremente col volto severo...

Passare inosservata

toglie gran parte del piacere delle vacanze. Eppure sta in voi di poter lasciare una traccia...
Non vedete che la cipria che usate non si addice alla vostra carnagione? Rimediate subito all'errore; chiedete Cipria Lilas Cella!



Lilas

F.LLI CELLA MILANO

LAVANDA ARYS

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL PROFUMO DELLA PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA
di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

Oroscopo gratuito

NEL VOSTRO DESTINO

VI SONO COSE CHE NON DOVETE IGNORARE

Il celeberrimo Prof. **KEVODJAH**, il più grande fra i moderni scienziati astrologi indiani, afferma con la più assoluta certezza, che tutti coloro che conosceranno in precedenza, il loro Destino, possono assicurare il miglioramento della loro esistenza e raggiungere con la Fortuna la tanto desiderata Felicità. Iniziato ai più antichi riti delle Indie misteriose e, fedele alle tradizioni millenarie dei suoi antenati attraverso centinaia di generazioni, simpatizzando con l'Umanità sofferente nell'ignoranza; offre "GRATUITAMENTE" la sua profonda scienza a tutti coloro che desiderano essere guidati nel loro Destino; annientare il malefizio della fattatura ed infine, essere informati del come riuscire nei loro affari, nelle loro speculazioni, imprese; realizzare contratti di matrimonio, eredità, speranze etc... Il Prof. **KEVODJAH** conoscendo a fondo, nelle sue più profonde latebre, tutti i segreti dell'anima umana sarà sempre pronto a rivelarvi la maniera più sicura come farsi **amare dalla persona amata**. Voi sarete meravigliati dalla precisione affascinante delle sue straordinarie rivelazioni. Non perdete tempo per profittare della sua gratuita offerta. Inviate subito il vostro NOME e COGNOME, la vostra data di nascita ed il vostro indirizzo e voi riceverete sotto una busta discreta lo studio del vostro Destino e ciò che non dovete ignorare! (Incl. L. 2 in francobolli per spese di scrittura)

Professore **KEVODJAH** Servizio I. B.
80, Rue du Mont - Valérien, SURESNES (Seine) FRANCE
N. B. — L'affrancatura per la Francia è di Lire 1.25

lei *il miglior settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.*

città da attenderlo. Lo fecero salire su di una grande biga, e lo condussero, attorniato dai littori, verso la casa, la sua casa, dove Calpurnia attendeva.

Il carro del trionfo, dorato, era preceduto da sciami di fanciulle inneggianti, che cospargevano di fiori la via che egli doveva percorrere. Cesare passava tra quella moltitudine fremente, col volto sereno di un dominatore.

Tutte le braccia, tutti i volti di Roma si protendevano a lui: — Salve, Cesare vincitore! Salve, Cesare conquistatore!

Ma, in fondo, egli era inquieto. Passando dinanzi al Senato, aveva visto, ritto in piedi presso la statua di Pompeo, Bruto, il suo amato Bruto che lo aveva fissato con occhio severo, carico di rimproveri. E poco prima, mentre saliva le scale del tempio, per recarsi a rendere grazie agli dèi che gli avevano permesso di tornare salvo, un vecchio cencioso, aprendosi il varco tra la folla, si era avvicinato a lui.

— Guàrdati, Cesare, — gli aveva detto levando in atto d'ammonimento una mano al cielo, — dagli idi di marzo!

E la sua voce era risuonata tetra e lugubre alle orecchie del trionfatore, che si era stretto nelle spalle.

— Tutti i giorni sono buoni per un funerale! — aveva risposto Cesare, sorridendo.

Ma non poteva togliersi quel pensiero dal capo: tanto più che, poco lungi, aveva ancora visto Cassio e Casca, che gli avevano rivolto un'occhiata d'odio. Infatti, quel giorno stesso essi avevano preso con Bruto una terribile decisione. Essi, accecati dall'odio, non avevano capito la grandiosa opera compiuta in Oriente da Cesare. Essi volevano sopprimerlo prima ch'egli parlasse al Senato dove avrebbe dimostrato che tutta la sua anima era stata impiegata per consolidare e allargare i meravigliosi domini di Roma.

* * *

Le parole dell'indovino, i volti di Cassio, di Casca e di Bruto non gli potevano più uscire dalla mente, nemmeno ora che, solo nella sua casa, dopo di essersi rifocillato, attendeva l'ora di comparire dinanzi al Senato che l'avrebbe, ne era certo, proclamato re, come egli aveva fatto sapere di volere. Ma, mentre stava così attendendo, ecco presentarsi a lui Marcantonio, accompagnato da uno dei suoi più fidi generali: Enobarbo. Marcantonio, dopo quanto era successo, si sentiva in dovere di mettere in guardia Cesare dal compiere un passo falso, un passo che lo avrebbe senza dubbio rovinato, e dal quale avrebbero potuto derivare pure incalcolabili conseguenze per la grandezza di Roma, che avrebbe potuto venire seriamente compromessa.

— È dunque oggi il giorno in cui tu, Cesare, comparirai dinanzi al Senato! — esclamò Marcantonio, alquanto aggressivo, ché alla sua soldatesca franchezza spiaceva di cercare le vie traverse. — Ebbene: se permetti che ti parli da soldato a soldato, e da amico ad amico, ti dirò che stai per commettere un errore gravissimo.

— E chi è giudice delle mie azioni, se non io stesso? — chiese Cesare con tono ironico. — D'altronde, non mi sono mai curato di quello che pensano gli altri, ed ho sempre agito come mi è parso meglio per la fortuna del nostro grande popolo.

— Non è vero, Cesare. Un tempo tu facevi gran caso di quanto io pensassi, — lo corresse Marcantonio.

— Perché, — e qui Cesare tornò a sorridere sarcasticamente, — tu eri sempre d'accordo con me, allora. 2. - (*Continua*).

ESITO DEL CONCORSO INDOVINALOGRILLO

BANDITO DALLA STRENNA ESTIVA "NOVELLA-FILM"

(pagine 94 e 95)

FRASI DA ANAGRAMMARE: RENATO CIALENTE - GERMANA PAOLIERI - MARCELLA ALBANI - SERGIO TOFANO - GRETA GARBO - ELSA MERLINI - MARLENE

INDOVINELLI: 1° IL CALDO - 2° LA BARELLA - 3° L'INCHIOSTRO - 4° LO SPILLO - 5° IL TELEFONO - 6° LA LOCOMOTIVA

Soluzione del Cruciverba di Mastro-Croce

Soluzione del Semaforo

NOMI DEI SOLUTORI PREMIATI:

Per i primi 10 premi: 5 volumi Grandi Narratori e 5 volumi Romanzi di Novella

Ida Storch, Roma - Tito Boschetti, Milano - Lina Lanfranconi, Lecco - Nino Grillo, Roma - Giuseppe Boscarello, Palermo - Lina Lavo, Napoli - Giulia Comaschi, Napoli - Maria Pavani, Padova - Cesarina Crippa, Renate Brianza - Renata Negri, Milano.

Per i secondi 10 premi: 3 volumi Grandi Narratori e 3 volumi Romanzi di Novella

Tina Antolini, Bologna - Lambertini Alfio, Ferrara - Mario Giorgi, Fivizzano - Amoruso Giuseppe, Bari - Franco Antonio Gamberini, Imola - Ettore Andrea Vincelli, Campobasso - Laura Chierico, Udine - Carolina Mastrojanni, Milano - Trainotti Giuseppina, Milano - Olga Lerici, Genova.

Per i terzi 10 premi: 1 volume Grandi Narratori e 1 volume Romanzo di Novella

Camilla Bartoletti, Torino - Luigi Losacco, Bari - Ada Blanc, Milano - Luisa Saronio, Milano - Nora Troja, Milano - Argenziano Roberto, Venezia - Laura Del Giudice, Sanbenedetto del Tronto - Busini Elsa, Padova - Emilio Levi, Milano - Carla Suardi, Padova.

IMPORTANTE - *I solutori premiati sono pregati di farci pervenire il titolo dei volumi che preferiscono siano loro inviati, oppure di passare in redazione per la scelta e il ritiro.*

Sofferenze femminili scomparse.

« Con riconoscenza le scrivo per dirle l'immenso sollievo che ho trovato coll'uso del SANADON; mentre prima vedevo avvicinarsi ogni mese con terrore l'epoca delle mie funzioni che mi provocavano dolori di capo, vertigini, mali di schiena che spesso m'impedivano ogni lavoro, ora che faccio mensilmente una cura regolare di SANADON sono scomparsi tutti i miei dolori.

« Ho consigliato il loro SANADON a due mie amiche, che anch'esse ne hanno ottenuto grande vantaggio ».

Signora N. G. - Pinerolo.

Il SANADON liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

Il "SANADON„ fa la Donna sana

GRATIS, *scriv. ai Lab. Sanadon, Rip. 20 , Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».*

Il flac. L. 11,55 in tutta le farmacie.
85

Aut. Pref. Milano N. 56177 del 14-11-1931-X

SI-SI

LA CALZA DI SETA NATURALE

SI-SI-ROUGE
SOLIDA DI GRAN CONSUMO
L. 14 IL PAIO

GLYCODERMA
Pelle soave - Crema perfetta

È la potente arma di protezione dei vostri tessuti e mentre il tempo insidia, GLYCODERMA protegge e non tradisce mai!

Chiedetela alle farmacie ed alle migliori profumerie.
PROPR. F.LLI CALLEGARI - VOGHERA

Fumate! Fumate!
ma fate uso della Pasta dentifricia
Erba

AMORE DI PICCOLI CINEMA

Si riconoscono facilmente, questi cinema della periferia, per le luci ovattate che due o tre lampade spandono all'esterno, per le grandi iscrizioni esaltanti nel più ameno stile cinematografico il lavoro che si rappresenta e per il baluginante nome che i rossi tubi del *neon* elettrizzano in alto. Una fisonomia scialba, se volete, ma che non ha nulla a che vedere con il vivace e spesso giocondo aspetto dell'interno.

Qualche volta questi cinema hanno sull'ingresso un personaggio di eccezione: una *maschera* che non è, come vuole la tradizione, silenziosa e discreta, ma briosa e loquace, comica ed insinuante. Essa ha il compito di convincere i dubbiosi e di esortare gl'indecisi; deve, insomma, indurre la folla ad entrare. A Milano era nota tempo fa una figura di tal genere ch'era tra le più grottesche che si siano mai viste; piccolo, gobbo, indaffarato in una zimarra scarlatta, aveva molti elementi di rassomiglianza con Rigoletto, e con questo nomignolo nel rione era conosciuto. Nelle serate di programma eccezionale, Rigoletto portava sul davanti — ché di dietro non poteva per via della protuberanza — un cartello col titolo del film, e questo gli dava aspetto di un *uomo-sandwich* a metà.

Ma i piccoli cinema della periferia, bisogna vederli all'interno per apprezzarli. Hanno sobria decorazione, una vivacità di pubblico che sa intrecciare richiami e commenti da un capo all'altro della sala. Quando fa caldo non è di rigore la giacca e per chi ha voglia di dissetarsi v'è il ragazzo delle « gazose » che senza supplementi fa servizio... a domicilio. Le coppie dei fidanzati preferiscono il gelato «alaska» o il sacchetto di caramelle, ma il grosso pubblico ama le noccioline e i grossi semi salati.

L'atmosfera di questi cinema è invariabile. Hanno lo stesso odore, la stessa vivacità, le stesse caratteristiche. Così a Roma come a Torino, a Genova come a Milano, a Parigi come Londra.

Ho visto a Messina un cinema all'aperto che aveva sul programma questa informazione in rilievo:

Prezzi popolarissimi - Cuscini gratis.

Passi per i prezzi, ma quei *cuscini gratis* cosa volevano significare? Volli accertarmene ed appresi che alle signore venivano offerti dei guancialetti per attutire la crudezza dei posti, rappresentati da ruvidi banchi di legno. Strano locale, questo cinema, fatto a semicerchio con grandi spalti su cui si poteva indifferentemente passeggiare o sedersi.

L'inizio dello spettacolo è dato da un campanello elettrico che basta da solo a destare gli inquilini di un quartiere popolare o a svegliare una caserma di soldati. Si rappresenta un film fortemente patetico « *La colpa di Lavinia Morland* » che Mia May interpreta con seduzione senza riuscire a mascherare le molte primavere che gravano sulle sue spalle teutoniche. Ogni tre minuti la pellicola si spezza: è un'altra caratteristica dei piccoli cinema poiché i film hanno già superato il logoramento di una mezza dozzina di visioni. Urla e fischi del pubblico. Scalpiccio di scarpe e cadenza di bastoni sull'impiantito di legno. Ritorna il buio nella sala, ma non trascorrono pochi minuti che un baccano scoppia negli ultimi posti. Si riaccendono le luci e si viene a sapere che la colpa dell'incidente è questa volta dei « cuscini gratis ». Uno spettatore aveva preso sul serio quella cortesia gratuita e si era appisolato sui guanciali naturali di una enorme spettatrice vicina. Reazione dell'interessata e proteste di quanti le sono attorno. Una sfumatura dell'ambiente; un piccolo nèo sulla levigata considerazione di questi locali caratteristici.

Nei piccoli cinema della periferia, il gusto del pubblico oscilla tra il « colossale dramma passionale » e il « capolavoro di avventure straordinarie ». A distendere i nervi e lo spirito per le emozioni provate, s'incarica la « scena comica finale » a infondere un po' di buonumore. Ho visto tempo fa tante bocche smascellarsi per le acrobazie di Max Linder, giocoliere di pulci ammaestrate, ed ho sentito le squillanti risate e le tenere vocette dei bimbi gongolar di piacere per le strambe e qualche volta stupide avventure di Ridolini.

Il cane *Rin-Tin-Tin*, una delle abili bestie che la cinematografia americana abbia posseduto, poteva contare sulla fedeltà di tutte queste platee popolari.

Le attrici celebri che tengono lo scettro tra questi pubblici attenti conoscitori, sono ancora le stelle che furono grandi al tempo del « muto ». Molti preferiscono gli attori italiani, quelli che letiziarono un po' anche la nostra adolescenza: Rina de Liguoro e Maria Jacobini, Francesca Bertini e Italia Almirante; ma chi sa quanti farebbero la pelle per rivedere l'indimenticato Amleto Novelli nel *Corsaro* che fu il suo capolavoro. Signoreggiano nel cuore delle ragazze Ramon Novarro, Ricardo Cortez e John Gilbert, quest'ultimo perché è l'uomo che sa baciare meglio di ogni altro.

A proposito di baci cinematografici, quelli a metraggio prolungato, non sempre godono le simpatie generali. Sono un poco considerati come un attentato al pudore della brava gente che vuol divertirsi senza sdilinquimenti dei sensi. La solennità della scena è talvolta distratta da qualche voce che grida: — Basta! Basta...— come se si trattasse del difficile esercizio d'un equilibrista.

A Roma assistevo una volta a *La sua ora*, quel film in cui Alleen Pringle e John Gilbert si scambiano il bacio che non a torto fu definito il più lungo e perfetto della cinematografia mondiale. Uno spettatore, evidentemente scosso nel suo amor proprio, gridò: — *E piàntela; te credi ch'è salsa de pomodoro?...* — E la scena patetica si perse nell'ilarità generale. A Napoli, fino a qualche tempo fa si dava il caso di andare in visibilio per certi vecchi film di produzione partenopea. Erano lavori in cui l'animo popolare si palesava nelle forme e nei modi più aderenti alla sua sensibilità, anche perché i personaggi erano sorti da quella folla pittoresca e paesana. Gennariello, che fu un mediocrissimo e insignificante artista, commoveva fino a qualche tempo fa i fanciulli napoletani con i suoi vecchi e spesso insulsi film. Una sera che volli entrare in un cinematografo del rione « La Carità », si rappresentava *Assunta Spina*, un lavoro tratto dal dramma di Salvatore di Giacomo. Interprete principale era Leda Gys, la bella Leda dalla bocca sinuosa e dalla capigliatura nerissima che non si è mai riusciti a vedere scomposta, neanche nelle più drammatiche circostanze. Il pubblico si commoveva fortemente e su qualche ciglio spuntavano le lacrime. Dietro di me sentii una donna commentava con convinzione: — *Povera figlia! 'A madonna do' Carmene l'adda ajutà...*

Ma in questi cinema, che sono ristoro delle anime semplici e buone, si può talvolta scorgere l'inizio artistico di qualche stella salita poi al fasto della più alta celebrità mondiale. A Milano vidi un lavoro in cui Wilma Banky rappresentava una parte comica, quando notoriamente è interprete di lavori drammatici; vidi Mae Murray in una antiestetica vesticciola del tempo delle sottane corte esibire due gambe eccessivamente carnose ed impossibili al gusto anche meno esigente, vidi infine Mary Pickford sfavillare di autentica giovinezza in un film che rievocava le ardenti passioni del West. Quanta longevità artistica in questa *star* che è oggi non solo madre ma più volte nonna.

Queste sfumature, che nei locali di lusso sarebbero incompatibili ed assurde, nei cinema rionali passano senza assumere aspetti d'irriverenza o di biasimo.

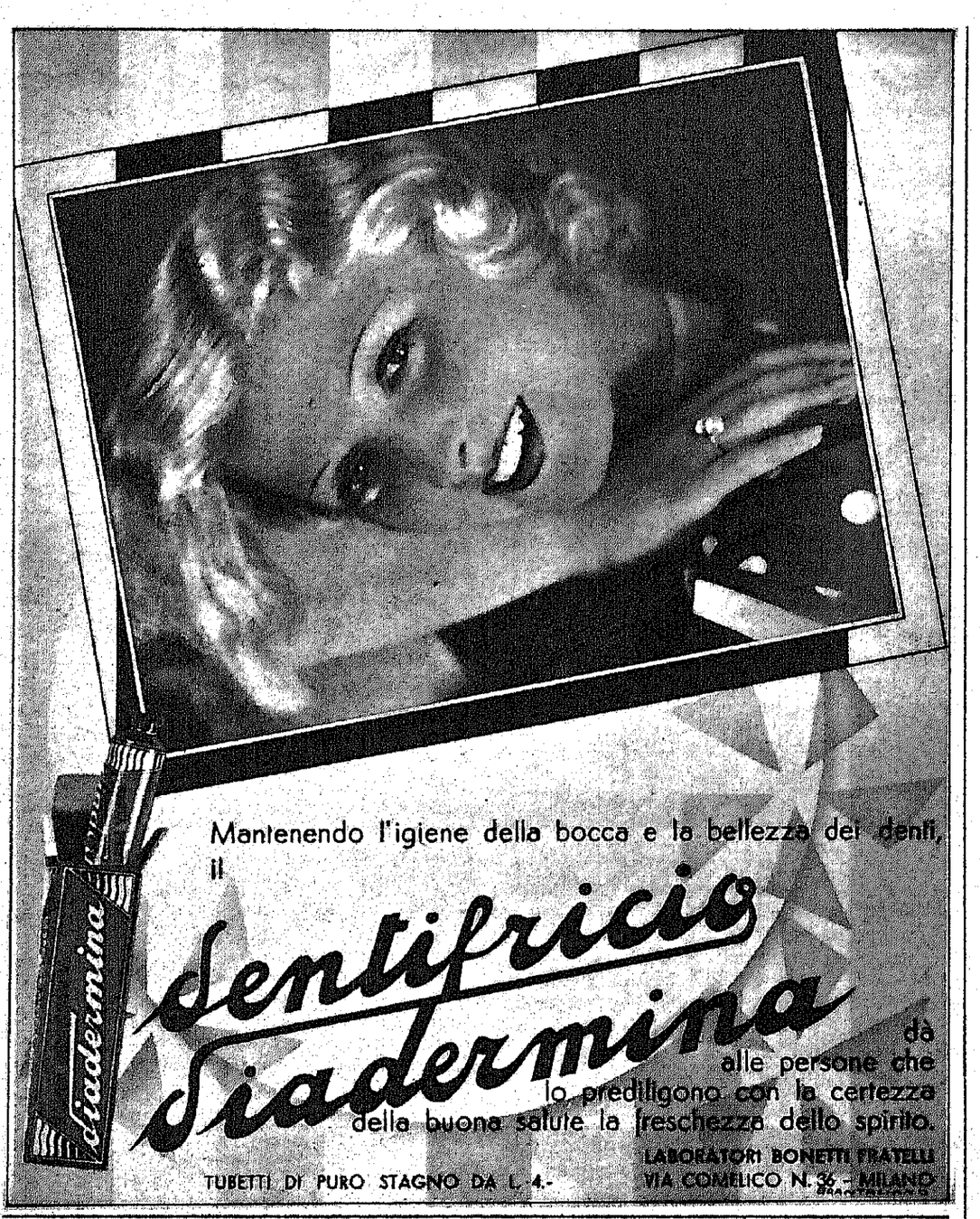
Il pubblico non è esigente ed indulge volentieri, poiché anche il vecchio film può procurargli piacevolezze e distrazioni. Ma non è detto che non sappia protestare o fischiare specie quando il lavoro è di palese inconsistenza. In questi casi i fischi sono potenti e laceranti e vi è chi non perde occasione per dimostrare, nel coro, certa efficace personale abilità. La direzione del cinema è così avvertita.

Ma ecco che l'orchestra attacca il tradizionale « allegretto » e ciò è sufficiente per tranquillare gli animi. Dodici bianche gambe di *girls* si affacciano oltre il sipario e con questa sfilata di figliole sincopanti un gaio balletto, s'inizia lo spettacolo di varietà.

Avevo dimenticato di far cenno che ogni cinema rionale che si rispetti ha questo complemento di spettacolo quasi sempre gradito. Forse tutto ciò non dice nulla di vario in fatto di attrattive, ma serve a dar la sensazione al pubblico che, con pochi soldi, ha diritto di spassarsela durante tre ore di lieto divertimento.

G. Rasi

Martha Merrill, Loretta Andrews, Mae Maddison, Virginia Dabney: sono quattro girls solamente, ma ve ne diciamo i nomi perchè siamo certi del loro avvenire.



SCHERK

I puntini neri
e le pustolette
del mio viso sono
spariti come
d'incanto

Così esprime una lettera di ringraziamento a noi diretta (Sig.na Edith L. Novembre 1933). Ecco nuovamente un'altra affermazione sull'efficacia della Lozione per il viso Scherk. Essa trasforma radicalmente il colorito e ne fa sparire tutti i difetti. Il nuovo colorito che questo meraviglioso prodotto procura al vostro viso è uniforme, privo di difetti e di macchie e la carnagione è resa giovanilmente soda ● Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

Scherk Face Lotion
(Lozione per il viso Scherk)

Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

COLLEZIONE ILLUSTRATA RIZZOLI

È uscito il primo dei due volumi

del grande romanzo ciclico di

GIUSEPPE ROVANI

CENTO ANNI

È un volume di grande formato e in edizione di lusso, con rilegatura in tutta tela azzurra, fregi e caratteri in oro. L'opera, del più alto interesse drammatico e storico, è curata e largamente annotata da Beniamino Gutierrez. Un secolo di storia tragica e solenne, dalla metà del Settecento alla metà dell'Ottocento: periodo che vede la dissoluzione di un regime, la reazione e gli albori del Risorgimento Italiano.

800 RARE ILLUSTRAZIONI

in rotocalco illustrano il volume, che è in vendita nelle principali librerie a L. 40.

RIZZOLI E C. EDITORI - MILANO

I COMICI DELLO SCHERMO

SECONDO I CELEBRI FRATELLINI

...e prendiamo la penna, come alle volte sul palcoscenico prendiamo la parola, tutti e tre insieme. È anche questo un espediente per far ridere e per far sì che il pubblico non capisca neanche una parola di quello che diciamo. Speriamo che ai lettori non tocchi la sorte degli spettatori; anche perché l'argomento che *Cinema Illustrazione* ci ha proposto al volo durante questa nostra breve tappa milanese, ci appassiona e ci riguarda molto da vicino. O da lontano, come volete, dato che risaliamo a 35 anni fa. Dunque: « noi e il cinematografo al tempo del signor Lumière ». Siamo infatti stati fra i primi in Francia a sperimentare quella specie di pellicole cinematografiche che non superavano i dieci o quindici metri di lunghezza e che oggi non basterebbero per un minuto di proiezione. Lumière stesso era contento, le nostre facce andavano benone impiastricciate sullo schermo e facevano ridere; poi, non si sa come, lo schermo si è allontanato da noi e viceversa e non se ne è più parlato.

Ad eclissarci definitivamente saltava fuori qualche tempo dopo il più grande comico che il cinematografo abbia finora conosciuto: il nostro amico Max Linder. Per noi è ancora insuperato questo inobliabile compagno. Se non avesse esagerato con quel po' po' di veronal la sera del 5 marzo 1925, chissà a quest'ora che celebrità. E pensare che quattro giorni prima di morire aveva scritto sul nostro album: « Aux grands Fratellini, le petit Max Linder ».

Ma insomma, è andata così e il mondo se lo guardi senza biacca e senza rossetto non fa più ridere. Una seconda volta avremmo potuto essere anche noi divi, se la nostra capitalista, la nostra lanciatrice o finanziatrice, una donna, non fosse stata troppo avara. Questa signora parigina ci fece girare un film (*Sogno di Clown*) talmente in economia che proiettarlo sarebbe stato una vergogna. Basti dire che per la scena dell'arrivo di un aviatore che aveva fatto il giro del mondo e aveva perciò tutti i diritti di essere accolto trionfalmente, furono arruolate sette comparse col compito preciso di fare la moltitudine acclamante. Ma tutto andò come sapete.

Sicché divi son diventati gli altri e noi no. Ma tutti con la nostra ricetta, col nostro sistema, con le « uscite clownesche » nel senso classico, tradizionale della parola. Non esiste « comicità di spettacolo » se non nella formula del circo equestre e nelle sue infinite variazioni e derivazioni. Più oltre è l'umorismo. Tutt'altra cosa.

Sono clowns da circo equestre senza farina in faccia tutti i divi americani.

Charlot, il più tragico, il più umano dei comici dello schermo ed anche il più spirituale, ha preso dal circo equestre il passo cionco del pagliaccio che, mentre si tendono le reti per gli acrobati, deambula sullo steccato gridando: « Al lavoro... », ha preso gli abiti sporchi e perfino il bastone e il cappello. Dentro ci ha messo l'anima di una razza che ride per non morire.

Buster Keaton è, in borghese, il protagonista dei «dieci minuti di riposo », quello che vien fuori con la chitarra ad annunciare: « opera » o « concerto » e sul più bello, mentre sta per attaccare, gli piantano un'accetta nella nuca. E Keaton è stato per molto tempo clown in un circo equestre inglese.

Harold Lloyd, il clown acrobatico, il pagliaccio del trapezio, evoluto attraverso una serie di soggetti indovinati e aderenti al suo temperamento artistico.

George Milton, tipo di clown musicale, spesso senza musica, ma egualmente musicale.

Stan Laurel e *Oliver Hardy*, costituiscono la tipica coppia pagliaccesca. Bisogna essere sempre in due o in tre per sintetizzare e riassumere la gamma variatissima di tutti gli elementi comici. In fatto di comicità pura è difficile superare questi due ineffabili americani.

Ridolini. Abbiamo fatto lunghe ricerche negli uffici anagrafici di Hollywood prima di persuaderci che Ridolini non era di origine italiana e per assicurarci che nostro padre, che fu anche nostro maestro, non avesse commesso da quelle parti falli di gioventù. Anche la comicità di Ridolini era nell'impossibile « realizzato facilmente ».

E basta coi nomi per non crear malintesi. Se qualcuno dovesse avere dei dubbi pensi che la più fortunata delle « uscite comiche » dello schermo trae origine da uno dei nostri più abusati, più tradizionali, più pagliacceschi espedienti: il lancio della panna montata, o schiuma di sapone che sia, sulla faccia della vittima.

Ma voi, dirà il lettore, cosa farete di nuovo...? In coro rispondiamo: anche del cinematografo, se càpita. Per l'occasione saremmo disposti, poiché lo schermo non ammette maschere note, a rinunciare al nostro quotidiano mezzo chilo di farina.

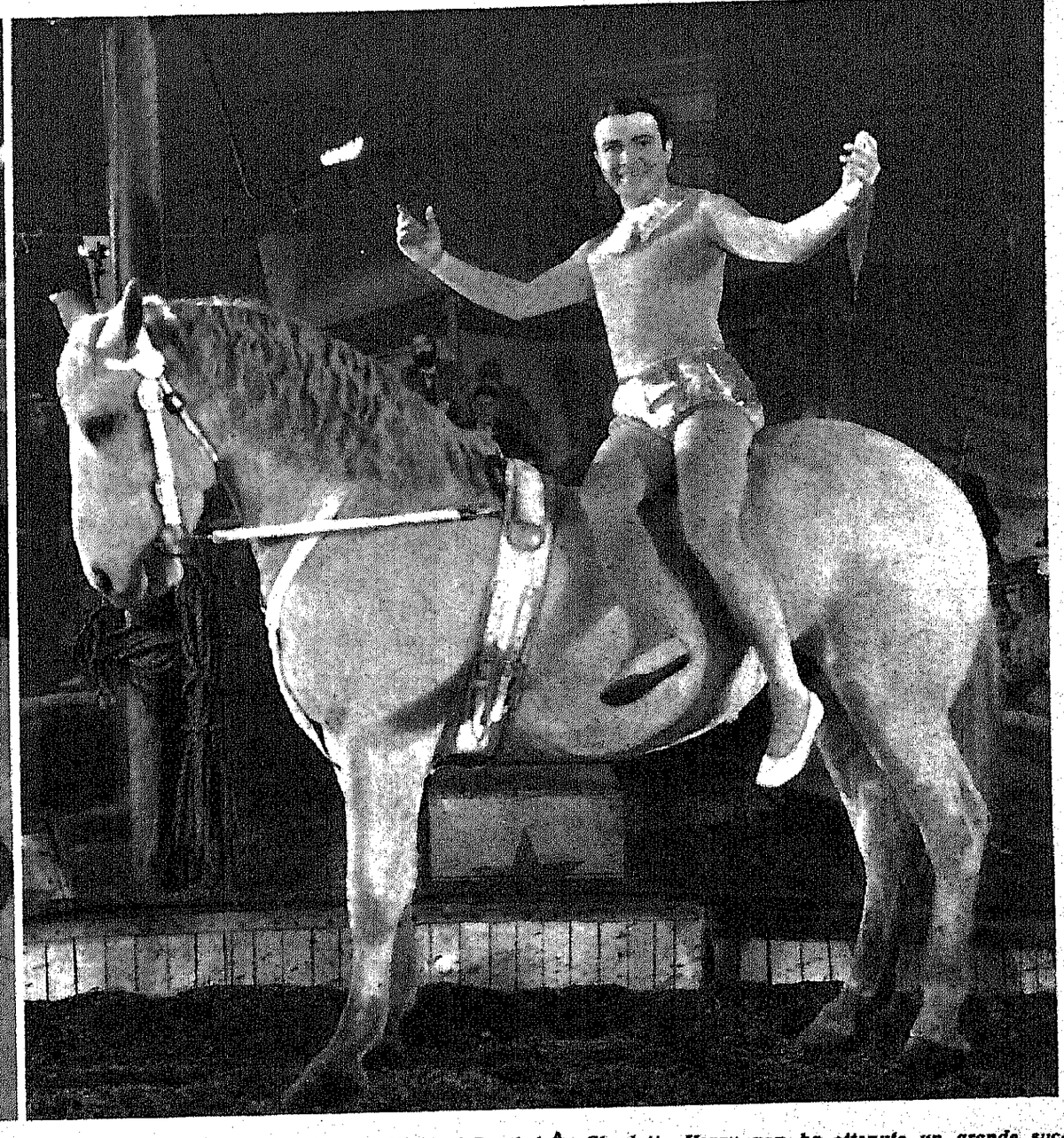
Si trovi per Paolo che è grasso e anzianotto una particina sentimentale e amorosa; per Francesco che la fa da furbo una parte di minchione; per Alberto che si busca sempre (sulla scena) dei calci in quel posto una parte di manesco e così, capovolta l'abituale finzione, ci metteremo al lavoro. Il segreto del ridere è nel contrasto fra il corpo, l'anima e le azioni.

Paolo Fratellini

Francesco Fratellini

I tre Fratellini al... naturale

Si preparano le scene della nuova rivista di Busby Berkeley in cui trionferà ancora Ruby Keeler al naturale e ingrandita venti volte da un pittore. (Warner Bros.)



Samuel Goldwyn ha messo insieme la sua beniamina Anna Sten con Fredric March e li ha affidati a Ruben Mamulian perchè faccia con loro un film "Resurrezione" dal romanzo di Tolstoi. Faremo i confronti.

Da quanto tempo non vedevamo Richard Barthelmess? Forse dal tempo abbastanza lontano de "Il dottor Alias". In queste strane sembianze ci apparirà nel film Warner Bros.: "Un eroe moderno".

Charlotte Henry non ha ottenuto un grande successo in "Il Paese delle meraviglie". Ma dicono che la colpa sia del film, non dell'interprete. La rivedremo così in un film Hal Roack (M. G. M.)

DIANA CONTRO CONSTANCE

Gli attori che non si sentono a disagio davanti agli occhi lievemente strabici e innocentemente canzonatori di Diana Wynyard sono pochissimi: Clive Broock, il glaciale, o John Barrymore, che la consumata esperienza teatrale ha reso invulnerabile al pari di Achille. Quando Diana giunse a Hollywood, per girare *Cavalcata*, la prima impressione che suscitò, coi suoi cappellini non troppo alla moda e la sua aria distratta, non fu certo clamorosa. Constance Bennett, che per possedere un marito (il marchese De la Falaise) e un cuoco francesi, si ritiene la donna più aristocratica di Hollywood, e che temeva assai della concorrenza che un'europea puro sangue poteva farle, mise il cuore in pace.

Ma per poco. Constance, che non è stupida, e che si era fidata del giudizio di un banchiere amico di casa che aveva visto arrivare Diana Wynyard, dovette ben presto cambiare opinione. Fu la sera della presentazione di *Cavalcata*, al May-Fair Hôtel, che aveva assunto quella sera un aspetto tipicamente inglese. Suonava l'orchestra londinese di Bert Ambrose, allora in *tournée* per l'America, e tutta la colonia inglese era presente: Ronald Colman, Clive Brook, Tallulah Bankhead, ecc. Ma la regina della festa, e Constance Bennett non tardò al accorgersene, era Diana, che indossava un semplicissimo abito bianco e si annoiava nel più elegante dei modi possibile, in compagnia di Leslie Howard, che è, a detta di Menjou, il più bel frac di California. Constance, malgrado i baffi del marito, si sentiva un po' a disagio; le pareva che il suo vestito avesse troppe frappe, troppi volanti... Bert Ambrose annunciò « Twenty Century Blues » il blues di *Cavalcata*, e Diana Wynyard lo ballò con Noel Coward, il celebre scrittore autore appunto di *Cavalcata*, così deliziosamente male, che Constance Bennett, disgustata di tanta eleganza, accusò una forte emicrania e se ne andò a casa.

Ma la rabbia le durò poco. Alcuni giorni dopo conobbe l'attrice inglese e si sentì disarmata davanti alla gentilezza, alla semplicità di essa. Del resto Diana non aveva nessuna intenzione di detronizzarla. Essa conduceva e conduce una vita piuttosto ritirata, non tanto però come la Garbo, che in questo modo non fa che mettersi maggiormente in vista. Diana si è fatta costruire un bel *cottage* un po' lontano dalla città e vi passa gran parte del tempo, alternando il sano esercizio fisico del cavalcare, al godimento raffinato di una compagnia delle più spirituali. Fra i suoi ospiti abituali vi è Walt Disney, il creatore di Topolino, Sydney Franklin che la diresse in *Notturno viennese*, Ronald Colman, Leslie Howard. Non le si conoscono amiche. La compagnia degli uomini, quando non abbiano storie per la testa sul vostro conto, essa dice, è assai preferibile a quella delle donne, che non sanno andar più in là del pettegolezzo e non leggono che le poche righe che accompagnano i modelli stampati su *Vogue* o *Horpers Bazaar*. Diana gira pochi films, perché « è troppo faticoso ». Essa dice: « Se fossi ricca ne girerei anche meno. Ma bisogna pur mangiare ». Queste parole da lei pronunciate in un'intervista, son state giudicate da *poseuse*. Forse è vero. Ma certamente è deliziosa, e incomparabilmente più interessante delle migliaia di ochette, standardizzate, dalle bellissime gambe, dalla pelle vellutata e dalla testa vuota che gremiscono Hollywood.

A. Bert

SIGNORA PER UN GIORNO

INTERPR
PRINCIPA
MAY ROBS
WARREN
LIAMS - JE
PARKER-ME
IN SCENA DA
FRANK CAPRA

Anna, la vecchia venditrice di mele a Broadway, ha, fra i suoi clienti, David detto il Duca, un tipo di giocatore accanito, che ha la superstizione che comprando, prima di giocare, una mela da Anna, avrà per tutta la sera la fortuna dalla sua parte.

Ma Anna non è al suo angolo di Roaring Forties. Cosa è mai successo? David il Duca dà ordine di cercarla e trovarla ad ogni costo.

La povera Anna ha un segreto: sua figlia vive in un collegio di una città della Spagna, come una piccola principessa. Non sa che sua madre per mandarle i soldi della pensione, fa una vita d'inferno alle porte di tutti i locali notturni di Broadway. Per dare a sua figlia l'illusione di avere una madre ricca, le scrive con la carta da lettere di un grande albergo di New York, carta che le procura un portiere di notte, il quale s'incarica pure di ritirare la corrispondenza indirizzata alla vecchia, al nome di Mrs. E. Worthington Manvill.

Ma l'ultima lettera arrivata dalla Spagna ha sconvolto Anna. Sua figlia le annuncia di essere in viaggio per New York, con il fidanzato e con il padre di lui Conte Romero. Vengono a New York per prendere accordi per il matrimonio e anche perché il nobile Conte Romero, vuole aver notizie precise sulla famiglia della sua futura nuora.

David il Duca, trova Anna affranta e mezzo ubriaca, nel suo tugurio.

Legge la lettera e rendendosi conto della terribile situazione decide di aiutarla, perché la ritiene la sua mascotte.

Anna, affidata alle cure di sarte, parrucchieri, manicure viene miracolosamente trasformata in una nobile dama del mondo aristocratico newyorkese.

Nulla traspare in lei della venditrice ambulante di mele, ma è veramente Mrs. E. Worthington Manvill e, accompagnata da un improvvisato marito e da David il Duca, che passa per suo cognato, si presenta al porto per ricevere la sua piccina che da tanti anni non vede.

Convenevoli d'uso, e quindi ritorno alla bellissima casa di Anna, che David il Duca si è fatto affittare da un suo amico ricchissimo.

Le cose procedono bene fino a quando l'improvvisato marito di Anna, esagerando la sua parte, annunzia al Conte Romero che l'indomani avrà luogo un grandioso ricevimento in onore degli ospiti spagnoli.

David il Duca è furioso. Se è stato possibile fare la metamorfosi di Anna e farle avere una casa ed un marito per ricevere la figlia, il fidanzato ed il conte Romero, è da pazzi pensare di poter organizzare un vero ricevimento. Dove si trovano un centinaio di persone disposte a recitare una parte o a stare convenientemente in società?

Ma visto che la festa è stata annunciata e non si può rimandare, David istruisce una banda di mendicanti, li veste da signori e signore, e quando tutto è pronto e la festa sta per cominciare viene arrestato perché accusato di sequestro di persona.

Tre giornalisti che cercavano d'intervistare il nobile conte Romero, sono stati infatti rinchiusi in luogo sicuro.

Pare che tutto debba precipitare, sono quasi le dieci di sera e gli invitati non arrivano.

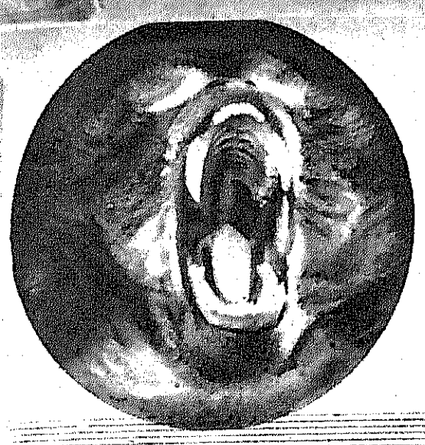
Il conte Romero passeggia nervosamente nel salotto. La povera Anna, che vede il crollo dell'avvenire di sua figlia, va incontro al conte Romero, sta per confessare ogni cosa, quando la voce del maggiordomo annunzia l'arrivo del sindaco e del gvernatore.

Anna guarda trasecolata verso la porta d'ingresso. Uno stuolo di dame e di cavalieri alla testa dei quali è veramente il primo magistrato della città viene a complimentarsi con lei, con il conte Romero e con i futuri sposi.

Come è avvenuuto questo fantastico colpo di scena?

David il Duca, una volta arrestato, ha confessato lo scopo della sua manovra. Portato avanti al sindaco e al governatore, che davano proprio un ricevimento, è riuscito a commuoverli con la storia di Anna, la venditrice di mele, e tutti allora sono divenuti complici della innocua mistificazione, e Anna per un giorno sarà effettivamente una grande signora, darà un brillantissimo ricevimento e il matrimonio sarà concluso con la completa felicità di tutti.

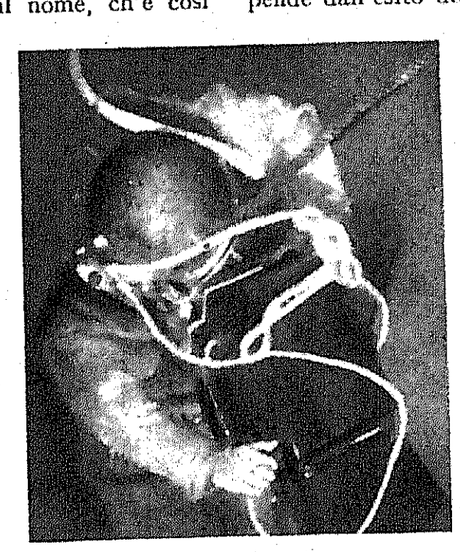
(Ediz. Columbia - Escl. E.I.A.)



DIVI DIMENTICATI

Il cinema ha alcuni attori di primo piano ai quali i cronisti dedicano raramente un briciolo di attenzione. Eppure la cinematografia, e non soltanto quella culturale, deve molti successi ai « divi » così ingiustamente dimenticati dagli uffici propagandistici delle grandi editrici.

Intendiamo parlare degli animali ai quali i registi affidano ruoli d'una certa importanza. Chi ci può dire il nome, ch'è così poca cosa, soltanto il nome del leone trafitto dalla lancia in « Trader Horn »? Eppure uno degli elementi spettacolari più apprezzati del film, fu appunto questo. Si dirà che, a conti fatti, vale di più un attore bestia che un un animale attore, d'accordo; ma fino a quando saranno proprio gli animali ad aumentare il valore spettacolistico-commerciale di certi film, bisognerà riconoscere loro, se non altro, in nome di quella tanto decantata superiorità, un tantino di merito, in misura direttamente proporzionale al rendimento: a voler fare scrupolosamente i conti.



...esplorano le profondità marine...

Dei sei film veduti in cantiere in questi ultimi giorni, addirittura quattro, senz'essere di caccia grossa — uno, anzi, è basato su una favola quanto mai romantica — hanno attori scelti nella fauna. E sono leoni, orsi, cani!

Si pensi alla grande difficoltà di farli *recitare*, questi « partners » quasi sempre costretti a muoversi davanti a tutti meno che ai domatori. Questi se ne stanno mogi in un angolo del teatro, in attesa che le prove e le controprove finiscano, pazienti e destinati ad apparire soltanto come controfigure degli attori veri, per lo più di schiena, in scene che richiedono coraggio e assoluta padronanza di nervi. Ben triste destino anche quello dei domatori, amici degli animali feroci in cattività! Il cinema si serve di loro, pagandogli il « cachet » e basta. Passa sull'amor proprio, sulla dignità, sulle passioni. Vien voglia di scrivere dieci righe di accorata ironia.

...armando la camera di obiettivi potentissimi che sembrano telescopi.

Ma ancora più complicata si fa la faccenda quando si tratta di mettere davanti all'obiettivo animali allo stato selvaggio. Allora non c'è neanche il domatore che, bene o male, con la sola sua presenza, riesca a equilibrare le esigenze di scena!

Gli operatori debbono ciecamente obbedire ai registi che non sono mai abbastanza prudenti e vogliono, una volta assunto l'impegno di realizzare un film sensazionale — su questo *sensazionale* c'è molto da dire, come si vedrà in seguito —, riportare a casa « cose » sempre diverse da tutte le altre del genere. I bisogni del pubblico non conoscono limiti e le pretese delle editrici sono infinite. Il regista sa che il suo avvenire dipende dall'esito della spedizione. La strada è cieca. Se ne esce sfondando, non ritornando sui propri passi. L'ordine del giorno è chiaro, la destinazione fissata sulle carte a 1:25000000 e dagli itinerari ferroviari, dalle carte di navigazione e dai bollettini delle aerolinee. Deserto? Bene: deserto. Oceano? Bene: oceano. E così via. La brigata arriva sul posto, assolda una navicella o una carovana: e si mette in moto. La caccia comincia, sotto le tempeste, allo sbaraglio. Gli operatori esplorano le profondità marine o si mettono in agguato presso gli acquitrini delle lande sconfinate. E attendono intere settimane, armando la « camera » di obiettivi potentissimi che, visti a distanza, dànno la impressione di telescopi.

Finalmente riescono a sorprendere una leonessa che sbadiglia, mentre i suoi piccoli si cimentano in un «match» di lotta greco-romana. Il giorno dopo possono girare gli elefanti che si dissetano, poi i pellicani che mangiano, la colomba africana che cova, lo struzzo che cerca tra l'erba... una catena d'oro.

Gli operatori che vanno al Polo Nord profittando dello scioglimento dei ghiacci, si portano gli scafandri. Tornano con cento metri di rissa d'orsi bianchi, il primo piano di un pesce buffissimo somigliante al coniglio, la panoramica di un congresso di pinguini, una carrellata d'un volo di gabbiani.

Le brigate di cinematografisti diretti nelle foreste dei Carpazi, non dimenticano le cartucce a mitraglia perché sanno di avere tutto l'interesse a provvedersi della pelliccia d'un orso la cui uccisione è possibile dietro pagamento al demanio d'una somma veramente irrisoria.

Quando, poi, tornati agli stabilimenti, i registi passano in proiezione il materiale, spesso si tempestano il petto di pugni perché si accorgono che per mantenere il ritmo tra le scene degli attori veri e propri e quelle degli animali, necessita girare ancora qualche cosettina. Allora spediscono ai quattro venti i segretari di scena, che finiscono quasi sempre per rivolgersi agli Zoo od ai serragli ambulanti; ed è così che, in definitiva, anche gli animali-attori vengono ad avere le loro controfigure. Questa è già una soddisfazione! Buon segno. Non è più come una volta, quando cioé alcuni fanatici protestavano contro l'impiego delle bestie in lavori diversi da quelli per i quali furono creati.

Mario Franchini

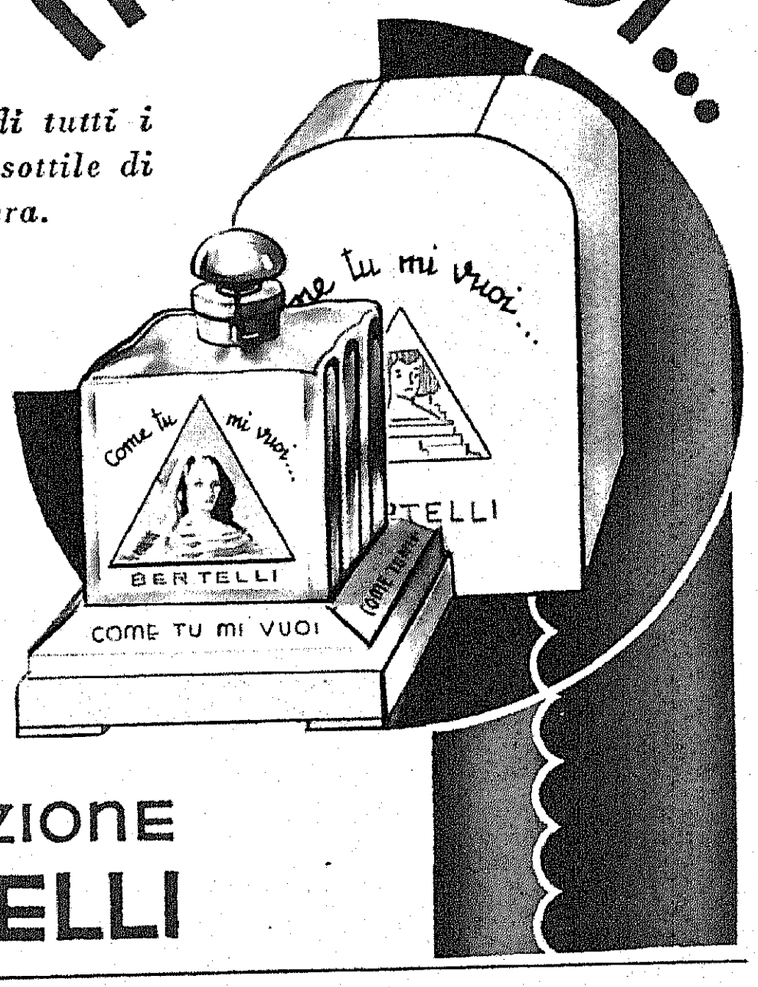
Si nasconde la macchina da presa sotto un fitto fogliame...

COME TU MI VUOI...

.....essenza di tutti i fiori, carezza sottile di primavera.

PROFUMO
CIPRIA
CREMA DI BELLEZZA
ACQUA DI COLONIA

IN VENDITA PRESSO I PROFUMIERI DI LUSSO



CREAZIONE BERTELLI

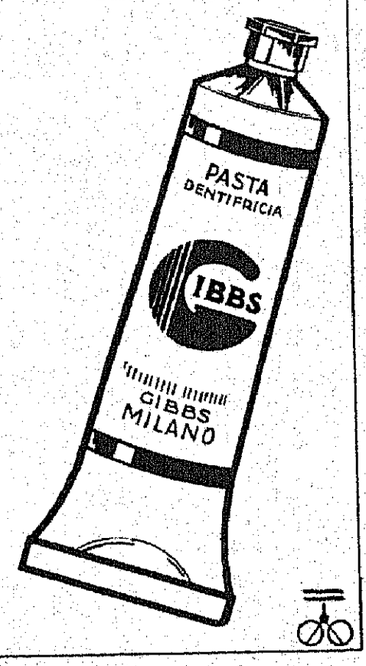
GIBBS

i denti gialli non saran mai di moda..

650

.... ma non avrete mai denti gialli se userete quotidianamente la **Pasta Dentifricia Gibbs,** a base di Sapone Speciale. Infatti solo il sapone può dissolvere completamente i sedimenti grassi che, fermentando, darebbero vita ai germi della carie, solo il sapone può garantirvi denti perennemente bianchi, senza intaccarne minimamente lo smalto. Per la vostra salute, per la vostra bellezza richiedete sempre la

Pasta Dentifricia Gibbs
a base di Sapone Speciale



Soc. An Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Direzione e Amministraz.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. *Pubblicità*: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934-XII

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00

MERLE OBERON e LESLIE HOWARD
nel grande film "La primula rossa" che continua la serie degli "storici" della London - film.